

Con questo volume degli “Annali di Storia dell’Urbanistica e del Paesaggio” dedicato a “Urbanistica per la Villeggiatura e per il Turismo nel Novecento” si è voluto affrontare un aspetto particolare di un tema più generale – quello della “Città balneare”, dei “Lungomari”, dell’ “Architettura e dei Paesaggi della Villeggiatura in Italia tra Otto e Novecento” ... - che gode ormai di una buona Letteratura, ma che forse meritava qualche approfondimento in più riguardo al rapporto tra Urbanistica/Villeggiatura e Turismo. L’intento è stato quello di impostare, e di analizzare attraverso una serie di casi di studio, quesiti relativi a quel rapporto: se cioè la Disciplina urbanistica al suo nascere e nel suo svilupparsi nel corso del Novecento, si sia posta problemi di ordine turistico o se, invece, quella sensibilità sia nata molto più tardi; se si sia mai pensato di elaborare modelli specifici per i Centri turistici, a seconda se quei Centri fossero balneari, montani o termali; se nei casi specifici l’aspetto urbanistico, oltre a quello architettonico, sia stato messo ‘in agenda’ tanto da diventare un assunto con il quale i Progettisti si sono poi concretamente confrontati. Dalla raccolta di questi saggi emerge con chiarezza come, pur nella diversità delle soluzioni e degli approcci ai vari temi – dalle singole Progettazioni urbane, ai brani di città specializzate, ai Centri turistici, alle colonie, agli isolati urbani, alle tipologie specialistiche con valenza urbanistica come i Lungomari – effettivamente l’Urbanistica, e non solo l’Architettura, abbia vissuto un rapporto di interrelazione stretta e continua con i problemi delle “Stazioni turistiche”, sia dal punto di vista generale (teorizzazioni, riflessioni, etc), sia particolare.

URBANISTICA PER LA VILLEGGIATURA
E PER IL TURISMO NEL NOVECENTO

3 - 2 015

ASUP
ANNALI DI STORIA DELL'URBANISTICA
E DEL PAESAGGIO



ASUP

ANNALI DI STORIA DELL'URBANISTICA
E DEL PAESAGGIO

progetto scientifico e cura di Ferruccio Canali

URBANISTICA PER LA VILLEGGIATURA
E PER IL TURISMO NEL NOVECENTO

URBAN PLANNING FOR HOLIDAY TIME
AND FOR TOURISM IN THE XXth CENTURY



€ 65,00



ISSN 2284-4066



9 788898 019335



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

3 – 2015

A—S—U—P

ANNALI DI STORIA DELL'URBANISTICA
E DEL PAESAGGIO

ANNALS OF HISTORY OF URBAN AND
LANDSCAPE PLANNING

Gli "Annali di Storia dell'Urbanistica e del Paesaggio" - Serie scientifica nata presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze, fondata e coordinata da Ferruccio Canali – si propongono di analizzare, in ogni numero annuale, una diversa tematica specifica che, nel corso della Storia degli insediamenti urbani, del territorio e del paesaggio, sia venuta a caratterizzare profondamente la vita delle svariate Comunità, specie nel rapporto di esse con lo spazio progettato dalla Disciplina urbanistica (su richiesta della Politica, della Scienza urbana ...) e a seconda dei molteplici effetti mostratisi nel tempo. La Serie, nei volumi già usciti e accomunati da questo medesimo intento, ha affrontato temi rintracciabili in epoche e in contesti diversi; e ciò perché gli Studiosi accreditati che partecipano alle iniziative scientifiche della Serie e che ne compongono i Comitati Scientifici (sia quello Italiano, che quello Internazionale) fanno riferimento a Istituzioni soprattutto di ambito universitario, a livello europeo e mondiale. Gli studi che vengono editi sono rivolti prevalentemente ad un pubblico di Ricercatori e a biblioteche specializzate nella raccolta di contributi connessi alle trasformazioni urbane, territoriali e paesaggistiche - oltre che architettoniche, ingegneristiche, agrarie, infrastrutturali, conservative ... - ma, certamente, anche Intendenti, Amministratori e Funzionari, oltre che Cultori di Storia regionale, potranno trovarvi risposte a molti interrogativi che riguardano aspetti generali e fattori locali nella storia delle città e degli ambienti antropizzati.

The "Annali di Storia dell'Urbanistica e del Paesaggio/ Annals of History of Urban and Landscape Planning" - scientific Series at the Department of Architecture of the University of Florence, founded and coordinated by Ferruccio Canali - want to analyze, in each annual volume, a different specific issue that, in the course of history of urban settlements, land and landscape, has come to characterize the life of the various human Communities, particularly in the relationship of them with the space designed by the urban planning discipline (at the request of the policy, of the urban Science ...) and for the multiple effects in time. The series, in the volumes already out and united by the same purpose, has traced themes addressed at various times and in different contexts; and this because accredited Scholars participating in the scientific initiatives of the series and part of the Scientific Committees (both the Italian, that the International) refer to institutions especially at University level, at European and global level. The studies that are published are aimed primarily to Scholars and specialized libraries in the collection of contributions related to urban, territorial and landscape - as well as architectural, engineering, agricultural, infrastructural, conservative ... - transformation but, certainly, even Directors and Officials, as well as Students of regional history, will be able to find answers to many questions concerning general aspects and local factors in the history of cities and human spaces.

VOLUMI DELLA COLLANA USCITI

1. *Modelli di città, di «borghi di fondazione italiani» in Italia, nel Mediterraneo e in Oltremare*, a cura di F.Canali, 1, 2013 (ma 2015)
ISBN: 978-88-89999-85-1
2. *Urban and Land Markers/ Fulcri urbani e Fulcri territoriali tra Architettura e Paesaggio*, a cura di F.Canali, 2, 2014 (ma 2015)
ISBN: 978-88-89999-52-3
3. *Urbanistica per la Villeggiatura e per il Turismo nel Novecento*, a cura di F. Canali, 3, 2015 (ma 2016)
ISBN: 978-88-98019-33-5



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

A S U P

ANNALI DI STORIA DELL'URBANISTICA E DEL PAESAGGIO

**URBANISTICA PER LA VILLEGGIATURA
E PER IL TURISMO NEL NOVECENTO**

**URBAN PLANNING FOR HOLIDAY TIME
AND FOR TOURISM IN THE XXth CENTURY**

progetto scientifico e cura di Ferruccio Canali

ANNO 2015 (ma 2016)

NUMERO 3



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

«ASUP-Annali di Storia dell'Urbanistica e del Paesaggio»

Collana editoriale fondata e diretta da Ferruccio Canali

Volume finanziato con i Fondi di Ateneo dell'Università degli Studi di Firenze ex 60% (assegnazioni annuali a "Ferruccio Canali") e con il contributo dei singoli Autori.

COMITATO SCIENTIFICO ITALIANO

Ferruccio Canali (Università di Firenze), Giovanna D'Amia (Politecnico di Milano), Annalisa Dameri (Politecnico di Torino), Giovanna de Lorenzi (Università di Firenze), Virgilio Carmine Galati (Università di Firenze), Giulio Giovannoni (Università di Firenze), Simone Misiani (Università di Teramo), Valentina Orioli (Università di Bologna), Enrica Petrucci (Università di Camerino), Massimiliano Savorra (Università del Molise), Simona Talenti (Università di Salerno), Ulisse Tramonti (Università di Firenze), Stefano Zagnoni (Università di Udine)

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE

Valter Balducci (École Supérieure d'Architecture de Normandie, Rouen – Francia), Vittoria Capresi (Università Tecnica, Baladilab, Vienna – Austria), Romeo Carabelli (Università di Tours – Francia), Teresa Sofia Faria Cunha Ferreira (Facoltà di Architettura di Porto - Portogallo), Marco Gargiulo (Università di Bergen – Norvegia), Roberto Goycoolea Prado (Università Alcalá di Madrid - Spagna), Adriano Marinazzo (Muscarella Museum of Art – VA, USA), Sara Nuñez (Università di Salamanca-Spagna), Olimpia Niglio (Università di Kyoto-Giappone), Silvia Ross (University College di Cork - Irlanda), David Rifkind (International University of Miami- FL, USA), Karin Templin (School of Architecture and Landscape, Kingston University, Londra-Gran Bretagna), Armand Vokshi (Politecnico di Tirana, Albania)

Proprietà letteraria e artistica: divieto di riproduzione e di traduzioni. La Direzione della Collana Editoriale, i Membri dei Comitati Scientifici e l'Editore non si assumono responsabilità per le opinioni espresse dagli Autori, né per la corresponsione di eventuali Diritti di Riproduzione gravanti sulle singole immagini pubblicate (i costi di tali eventuali Diritti d'Autore ricadranno infatti unicamente sull'Autore/i del saggio/i liberando sia l'Università di Firenze, sia la Direzione della Collana, sia l'Editore di ogni eventuale obbligo al proposito); tale liberatoria resta comunque valida unicamente per l'edizione del contributo scientifico cui tali immagini sono connesse. È la Redazione che si prende cura della correzione delle bozze, per cui i testi consegnati dagli Autori vengono considerati definitivi; l'eventuale revisione delle bozze dovrà limitarsi alla sola revisione di eventuali errori di composizione (correzioni ulteriori sul testo composto non verranno eseguite). L'invio di contributi per la pubblicazione non implica né l'edizione degli stessi (per ogni contributo una "Valutazione di accettazione" verrà espresso dalla Direzione o dal Curatore/i che possono consigliare o ritenere indispensabili integrazioni o puntualizzazioni sia scientifiche sia bibliografiche sia redazionali da parte degli Autori, tanto da poter eventualmente esprimere anche parere negativo alla pubblicazione del materiale inviato); né una loro edizione immediata (i tempi verranno infatti stabiliti di volta in volta sulla base delle priorità o delle esigenze editoriali indicate dalla Direzione o dal Curatore/i, in relazione alla preparazione di numeri monografici). I materiali grafici e fotografici inviati, oltre che i testi, verranno comunque soggetti, sia come dimensione di pubblicazione sia come numero, al progetto editoriale approntato. Non si restituiscono i dattiloscritti, né le immagini, né i disegni pubblicati o non; il materiale inviato viaggia a rischio del mittente. La pubblicazione di foto, disegni e scritti da parte degli Autori implica la loro totale rinuncia alla corresponsione di ogni compenso di Diritto d'Autore o di rimborso spese sia da parte dell'Università, sia da parte della Direzione, sia da parte dell'Editore, trattandosi di pubblicazione scientifica e senza fini di lucro. Al momento dell'edizione le presenti condizioni si considerano accettate, anche tacitamente, da parte degli Autori a partire dalla consegna dei testi per la stampa (che da parte degli Autori è quella di inoltro alla Direzione o al Curatore/i). Trattandosi di pubblicazione che si vale almeno parzialmente dei fondi dell'Università di Firenze, «ASUP» sottostà allo "Statuto" di Ateneo, approvato il 25 luglio 2011, che ha fatto propri i principi del movimento scientifico "Open Access" per «l'accesso pieno e aperto della letteratura scientifica promuovendo la diffusione libera in rete, nei circuiti della Comunità scientifica internazionale, dei risultati delle ricerche prodotte in Ateneo» (art.8: Ricerca scientifica, comma 2): tutte le pubblicazioni che utilizzano i fondi di Ateneo, in quanto fondi pubblici, devono dunque essere accessibili gratuitamente secondo le regole di Open Access».

REFEREE – PEER REVIEW

I contributi scientifici inviati vengono valutati, per conto dei Comitati Scientifici e del Curatore, ai fini della procedura di peer review, da un Lettore interno, membro della Redazione, e da un secondo Lettore, individuato come Esperto (adottando la procedura di "clear peer review", con indicazione, in ogni saggio, dell'identità dei due Lettori). Una ulteriore lettura viene poi svolta da un Lettore anonimo per la procedura di "blind peer review".

«ASUP-Annali di Storia dell'Urbanistica e del Paesaggio»

n. 3 – 2015 (ma 2016)

Urbanistica per la Villeggiatura e per il Turismo nel Novecento

Progetto scientifico e cura di Ferruccio Canali

IDEAZIONE E CURA SCIENTIFICA: Ferruccio Canali

PROGETTO E CURA GRAFICA: SBAF – FIRENZE (Ferruccio Canali e Virgilio Carmine Galati)

REVISIONE EDITORIALE: Maria Natalina Briigliadori

DISEGNO DI COPERTINA: Virgilio Carmine Galati

COPERTINA: Ferruccio Canali e Virgilio Carmine Galati

ISSN 2284-4066

ISBN 978-88-98019-33-5

Finito di stampare in Dicembre 2016

Copyright 2016 by EMMEBI EDIZIONI FIRENZE

Proprietà letteraria riservata

EDITORIALE E INTRODUZIONE

- 5 *Ferruccio Canali*

SAGGI**URBANISTICA PER LA VILLEGGIATURA E PER IL TURISMO NEL NOVECENTO
URBAN PLANNING FOR HOLIDAY TIME AND FOR TOURISM IN THE XXth CENTURY**

- 9 PARTE PRIMA

CONTESTI – CONTEXTS

- 10 *Ferruccio Canali*

DALLE PAGINE DELLA RIVISTA «URBANISTICA»: GUSTAVO GIOVANNONI E I ‘SUOI’ PER
L’URBANISTICA DELLA VILLEGGIATURA E DEL TURISMO

- 52 *Simona Talenti*

TRA DUE LITORALI: OSPIZI MARINI E CITTÀ TRA TERAPIA
E VILLEGGIATURA DA VIAREGGIO ALLA RIVIERA ROMAGNOLA

- 63 *Ferruccio Canali*

“URBANISTICA TURISTICA” NELLA POLONIA DEL “SOCIALISMO REALE”: WLADISLAW
CZARNECKI E L’“URBANISTICA TURISTICA” DALLE PAGINE DEL “PLANOWANIE MIAST I
OSIEDLI” (VOL. VI: “REGION MIASTA”, 1964-1966)

- 75 *Massimiliano Savorra*

IDEOLOGIE, EMOZIONI E SPETTACOLO.
IL “TEMPO LIBERO” ALLA TRIENNALE DI MILANO DEL 1964

- 86 *Ferruccio Canali*

LO ‘SPAZIO COMUNICATO’: SEGNALETICA E VALORIZZAZIONE TURISTICA DI PAESAGGI,
CITTÀ E MONUMENTI NELL’ ITALIA DEL NOVECENTO

- 121 PARTE SECONDA

LITORALI MEDITERRANEI – MEDITERRANEAN COASTS

- 122 *Ferruccio Canali*

TRENT’ANNI DI LUNGOMARI E PINETE DI TOSCANA, DAL FASCISMO ALLA PRIMA ETÀ
REPUBBLICANA. VIAREGGIO, LIDO DI CAMAIORE, FORTE DEI MARMI, MARINA DI PISA E
TIRRENA (1932-1965)

- 202 *Fabiana Susini*

TIRRENA IMMAGINATA, TIRRENA COSTRUITA

- 212 *Enrica Maggiani*

PORTO VENERE (LA SPEZIA) TRA IMMAGINE URBANA, VOCAZIONE TURISTICA E TUTELA
DEL PAESAGGIO. LA VICENDA DELLA LOCANDA SAN PIETRO

- 224 *Ferruccio Canali*

«SANREMO CON POCO ONORE RISCHIA DI SOSTENERE
IL CONFRONTO CON LE RIVALI FRANCESI»: GIUSEPPE POGGI E LE QUESTIONI CITTADINE
IN VISTA DEL PIANO REGOLATORE DI MARCELLO PIACENTINI (1931-1933)

- 246 *Giuseppe Damone*

PAESAGGI, NATURA E COLONIE DI VILLEGGIATURA NELLA BASILICATA FASCISTA

- 252 *Francesco Di Lorenzo, Carla Pancaldi, Enrica Petrucci*

SAN BENEDETTO DEL TRONTO: DA “PICCOLO CENTRO... A DELIZIOSA SPIAGGIA”

- 270 *Ferruccio Canali*

IL LUNGOMARE E LE PALME DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO

- 286** *Diana Barillari*
URBANISTICA TRA UTOPIA E REALTÀ NELLA “CITTÀ A SPIRALE”: LIGNANO PINETA (UDINE) DA MARCELLO D’OLIVO A LUIGI PICCINATO
- 304** *Virgilio C. Galati*
TURISMO E VILLAGGI TURISTICI NELLA PUGLIA BALNEARE DEL SECONDO DOPOGUERRA (1956-1993)
- 342** *Ferruccio Canali*
IL “LITORALE JUGOSLAVO. GUIDA E ATLANTE” (1966): LA COSTRUZIONE DEI GRANDI COMPLESSI ALBERGHIERI
- 361** PARTE TERZA
VILLEGGIATURA/VILLEGGIATURE TRA TURISMO E BENESSERE HOLIDAY/HOLIDAYS BETWEEN TOURISM AND WELLNESS
- 362** *Annalisa Dameri, Federica Stella, Maura Verra*
“VIVO IN MEZZO ALL’ACQUA A TUTTE LE TEMPERATURE”: CURE TERMALI E STABILIMENTI IN PIEMONTE
- 373** *Ulisse Tramonti*
LA STORIA TERMALE DI CASTROCARO PRESSO FORLÌ. DALLA “GUERRA DEI POZZI” AL “COMPENDIO DEMANIALE” (1830-1941)
- 387** *Ines Tolic*
LA RIVISTA «SICILIA» E L’INVENZIONE DI UN’IMMAGINE MODERNA DELLA REGIONE FRA GLI ANNI CINQUANTA E SESSANTA DEL NOVECENTO
- 400** *Danila Jacazzi e Lamia Hadda*
IL TURISMO ARCHEOLOGICO A POMPEI: VISITATORI ILLUSTRI TRA OTTOCENTO E NOVECENTO
- 411** *Annarita Teodosio*
LA COSTRUZIONE DI UNA CITTÀ TURISTICA: IL ‘CASO SALERNO’
- 421** *Ilaria Agostini*
AGRITURISMO. PAESAGGI AGRARI E ARCHITETTURA RURALE: INDIRIZZI PER LA RESTITUZIONE CONTEMPORANEA IN TOSCANA
- 430** *Olimpia Niglio*
DA VIAGGIO CULTURALE A MOVIMENTO TURISTICO: IL CASO DI CARTAGENA DE INDIAS IN COLOMBIA TRA VILLEGGIATURA ELITARIA E MONUMENTI PATRIMONIO DELL’UMANITÀ

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

- 442** *Costantino Ceccanti*
Odeporica e Paesaggi demo-etno-antropologici – e geografici – lontani. Il contributo di Lamberto Loria e la nascita dei Musei Etnologici italiani. Lamberto Loria (1855-1913), «Lares», anno LXXX, 1, gennaio-aprile, 2014 (Firenze, Leo S. Olschki editore)
- 445** *Olimpia Niglio*
Italiani oltreoceano. Italia-Argentina. Andata e Ritorno. Due secoli di migrazioni intellettuali, relazioni architettoniche e trasformazioni urbane, Atti del Convegno Internazionale (Milano, 12 e 13 maggio 2015), a cura di Giovanna D’Amia, Santarcangelo di Romagna (RN), Maggioli Editore, 2015
- 445** *Ferruccio Canali, Virgilio Galati, Bina Anna Godino*
Il complesso turistico “Laghi di Sibari” di Gino Valle a Cassano Jonico (Cosenza): un ‘pezzo di Triveneto’ in Calabria dalla fama alla difficile infrastrutturazione

IL “LITORALE JUGOSLAVO. GUIDA E ATLANTE” (1966): LA COSTRUZIONE DEI GRANDI COMPLESSI ALBERGHIERI

Un turismo ‘diverso’: monumenti celebrativi e nuovi complessi balneari
nella Jugoslavia socialista (1955-1975)

Ferruccio Canali

ABSTRACT Nel 1966 esce a Zagabria, per i tipi dell'Istituto Lessicografico Jugoslavo, una “Guida e Atlante” cartografico del “Litorale jugoslavo”, un volume edito in varie lingue occidentali (oltre che in Croato, in Italiano, Tedesco, Francese e Inglese) per i turisti che avessero voluto visitare le località dell'Adriatico orientale non solo per le bellezze storico-artistiche e naturalistiche, ma anche per la villeggiatura balneare e, addirittura, per porre attenzione ai Monumenti celebrativi delle imprese della «Guerra di Liberazione popolare» contro i Nazi-Fascisti. Un interessante repertorio, dunque, anche di quanto si andava realizzando nel “Litorale jugoslavo (delle Repubbliche Federative di Slovenia, Croazia e Montenegro) dal punto di vista degli alberghi e delle strutture ricettive, realizzate da un folto gruppo di Architetti, specie formatisi all'Università di Zagabria secondo i dettami del Razionalismo lecorbuseriano o International Style, ma che ricercavano – nei decenni tra il 1955 e il 1975 – anche una singolare declinazione del “Regionalismo critico” e del rapporto con la Tradizione morfologico e costruttiva istriana e dalmata, pur all'insegna del ‘gigantismo’ dei singoli complessi.

In 1966 comes to Zagreb, for the types of Yugoslav Lexicographic Institute, a "Guide and Atlas" of the "Coast of Yugoslavia", a book published in various western languages (as well as in Croatian, in Italian, German, French and English) for tourists who wanted to visit the eastern Adriatic coast not only for its historical and artistic beauty and nature, but also to the seaside resort, and even to pay attention to the commemorative monuments of the "People's Liberation War" fought against Nazi-Fascists. An interesting "Guide", therefore, also for what was taking place in the "Yugoslav Coast" (of the Federative Republics of Slovenia, Croatia and Montenegro) in terms of hotels and accommodation facilities, carried out by a large group of Architects, formed especially at the Polytechnic School of Zagreb according to the dictates of Rationalism Le Corbusier and the International Style; but they sought - in the decades between 1955 and 1975 - also a peculiar variation of "Critical regionalism" and the relationship with the morphological and constructive tradition of Istria and Dalmatia, despite the 'gigantism' of the realized complexes.

Nella Jugoslavia uscita dalla Seconda Guerra Mondiale fino al 1975 come Repubblica Socialista Federativa (*Socijalistička Federativna Republika Jugoslavija*, SFRJ), dopo la rottura del Patto con Mosca e la ricerca di una linea politica autonoma bilicata tra Oriente e Occidente come Nazione leader dei “Paesi non allineati”, l'economia dei Piani quinquennali fondati sull’“Autogestione”¹ veniva rivolta allo sviluppo dell'industria pesante di Stato soprattutto a Zagabria; alla media e piccola industria in Slovenia; alle grandi industrie portuali di Fiume, di Pola e di Spalato;

all'economia agricola della Serbia e della Slavonia; alla realizzazione di grandi imprese statali specie dove la manodopera risultava di minor impegno economico (come nel caso della Macedonia); e quindi allo sviluppo turistico del lunghissimo “Litorale jugoslavo” che poteva contare allora «in lunghezza su ben km 1035 da Valdoltra presso Ancarano in Istria fino a Ulcigno presso il confine albanese ... e su 725 isole e isolette (66 delle quali abitate)»². L'industria turistica diveniva, già a partire dagli anni Cinquanta, una voce importante dell'economia nazionale, soprattutto

PEER REVIEW: JASENKA GUDELJ E INES TOLIC PER CLEAR PEER REVIEW; LETTORE ANONIMO PER BLIND PEER REVIEW.
Ringrazio Giorgio Zuliani per le traduzioni dal Croato.

Il presente testo si struttura nei seguenti paragrafi: 1. 1966: “Litorale jugoslavo. Guida e Atlante”. *La segnalazione degli insediamenti turistici nella costa orientale dell'Adriatica*; 2. 1966: “Litorale jugoslavo. Guida e Atlante” e i nuovi insediamenti turistico alberghieri della costa nella Jugoslavia socialista

1 L'introduzione del nuovo sistema economico e sociale dell’“Autogestione”, prerogativa dello Stato jugoslavo, si deve alla Legge sull’“Amministrazione delle imprese statali” con coinvolgimento dei “Collettivi dei lavoratori” nel 1950. Tra il 1952 e il 1953 vennero introdotti i rapporti d’autogestione al micro-livello dell’impresa, mentre le decisioni economiche generali, come quelle politiche, venivano prese a livello statale; con una ulteriore Legge il nuovo sistema veniva introdotto ufficialmente nella Legislazione con il termine di «Autogestione sociale», mentre nel 1955 era l’individuazione nella “*komune*” dell’«unità basilare territoriale d’autogestione»; nel 1957 però, durante il I° Congresso dei “Consigli operai”, si decise che i “Consigli” dovessero costituire la base del «sistema dell’Autogestione» e che lo Stato, ad ogni livello, dovesse trasformarsi in una “Repubblica dei consigli”. Una nuova “Costituzione” jugoslava, adottata nel 1963, prevedeva ulteriori riforme economiche in direzione di una liberalizzazione dei rapporti di produzione e, per questo, fu soprannominata “Carta dell’Autogestione”, con un’apertura verso la Società civile che prevedeva la nascita di movimenti operai e

nella possibilità di poter richiamare – caso unico in Europa – sia turisti dell'Est che dell'Ovest³. In breve il Litorale veniva organizzato per ricevere masse sempre più numerose in grandi complessi che venivano a punteggiare la costa, creando un rapporto con il Paesaggio che è stato variamente letto nei decenni: dalla ricerca di un'attenzione al dialogo con la Natura nei casi più studiati, anche se vissuti all'insegna di un 'gigantismo' poi comunque divenuto 'inquietante' per la sensibilità di fine secolo anche per il linguaggio neorazionalista di marca lecorbusieriana o brutalista dei grandi blocchi⁴; a veri e propri

ecomostri che hanno dato origine, in senso peggiore, al «modello dalmata» dell'insediamento turistico costiero, ritenuto senza possibilità di appello e giustificazione linguistica specie da parte del «Turismo selvaggio ed ecologista» che si è venuto sempre più ad affermare in Occidente dopo gli anni Ottanta; a esempi di «Regionalismo critico» che, attraverso l'impiego di «padiglioni»/edifici ridotti, hanno cercato un dialogo serrato con la Tradizioni morfologica e costruttiva della costa; alla progettazione di elementi lineari molto distesi e quasi omologati a curve di livello in grado quasi di scomparire – come lunghi elementi

studenteschi, oltre che la possibilità di scioperi, (ciò portò alla nascita di alcune tendenze 'liberaliste', oltre che allo sviluppo di certe aspirazioni nazionaliste). Non si riuscì però a raggiungere un equilibrio politico: il Governo non riuscì a rispondere a tali richieste di liberalizzazione del sistema e, pertanto, si ritornò al dirigismo dello Stato nell'ambito dei rapporti economici e sociali. L'esito fu l'ambigua «Costituzione» del 1974. Vedi Z. GOLUBOVIĆ, *Kriza identiteta savremenog jugoslavenskog društva: jugoslavenski put u socijalizam vid-en-iz različitih uglova* [La crisi dell'identità nella società jugoslava contemporanea: la strada verso il Socialismo della Jugoslavia secondo i diversi punti di vista], Belgrado 1988. Ringrazio Ines Tolic della segnalazione.

2 *Litorale jugoslavo. Guida e Atlante*, a cura dell'Istituto Lessicografico Jugoslavo (Jugoslavenski Leksikografski Zavod), con illustrazioni, traduzione di P.Segota, Zagabria, 1966, pp.1-117 (senza alcuna indicazione di Autori e Redattori). A p.2 veniva specificato: «una Guida atlante dedicata ai turisti italiani con lo scopo di indicare le numerose bellezze naturali e le più significative creazioni dello spirito umano ... Noi confidiamo che ogni turista italiano, sia nel testo che nelle carte geografiche ... potrà trovare nuovi aspetti e nuove possibilità di soggiorno, di gite e di escursioni ai fini di un più efficace riposo fisico, come anche della soddisfazione dei suoi interessi spirituali». Nel 1964 era uscito lo «*Jadran: atlas jugoslavenske jadranske obale od Kopra do Ulcinja*», Zagabria, Jugoslavenski Leksikografski Zavod, 1964, pp.32 (Urednik: inž. Petar Mardešić // Tehnički urednik: Mario Sablić // Konstruktori karata: Branimir Babić, Ladislav Gmajnić, Nela Krstić-Novak, Stanko Lončar, Ivan Platužić, Branko Šošarić // Suradnici: dr.Valter Bohinec, Ante Irić, Ivan Gradišer, inž. Božena Lovrić, inž. Filip Juras, Josip Zoričić, Zvonimir Behajm, Mihovil Žilmen, Biserka Fiolić). Nel 1965 veniva edita la versione ampliata come «*Jadran: vodič i atlas*», Zagabria, Jugoslavenski Leksikografski Zavod, 1965, pp.100 (Izdanje priredilo redakcijsko vijeće Jugoslavenskog Leksikografskog Zavoda. Geografske karte izradene u kartografskom odsjeku Jugoslavenskog leksikografskog zavoda. Narodne nošnje: Zdenka Sertić. Likovna oprema korica: Raul Goldoni. Fotografije u bakrotisku: Agencija za fotodokumentaciju, T. Dabac, D. Frković, M. Grčević, M. Jeremić, M. Pavić, V. Šimčić, V. Zuber). Dello stesso 1965 era l'uscita della versione tedesca: «*Adria: Reiseführer und Atlas*», Zagabria, Jugoslavenski Leksikografski Zavod, 1965, pp.121 (Izdanje priredilo redakcijsko vijeće Jugoslavenskog leksikografskog zavoda. Prijevod: M. Bauer, A. Kasumović i M. Mrzljak. Geografske karte izradene u kartografskom odsjeku Jugoslavenskog Leksikografskog Zavoda. Narodne nošnje: Z. Sertić. Likovna obrada korica: Raul Goldoni. Fotografije: Agencija za fotodokumentaciju, T. Dabac, D. Frković, M. Grčević, M. Jeremić, M. Pavić, V. Šimčić, V. Zuber). Nel 1966 era la volta della versione inglese: «*The Yugoslav Coast: Guide and Atlas*», Zagabria, Jugoslavenski Leksikografski Zavod, 1966, pp.117. Del 1967 la versione francese: «*Le Littoral yougoslave: guide et atlas*», Zagabria, Jugoslavenski Leksikografski Zavod, pp.122 (Izdanje priredilo redakcijsko vijeće Jugoslavenskog Leksikografskog Zavoda. Na francuski preveli M. Balaban, I. Batušić i Y. Vrhovac, a pregledao G. Tommaseo. Geografske karte izradene u kartografskom odsjeku Jugoslavenskog Leksikografskog Zavoda. Narodne nošnje: Z. Sertić. Likovna obrada korica: Raul Goldoni. Fotografije: Agencija za fotodokumentaciju, T. Dabac, D. Frković, M. Grčević, M. Jeremić, M. Pavić, V. Šimčić, V. Zuber). Del 1971 una 2ª edizione in Croato: «*Jadran: vodič i atlas*», Zagabria, Jugoslavenski Leksikografski Zavod, 1971, pp.100 (Izdanje priredilo redakcijsko vijeće Jugoslavenskog Leksikografskog Zavoda. Geografske karte izradene u kartografskom odsjeku Jugoslavenskog Leksikografskog Zavoda. Narodne nošnje: Zdenka Sertić. Likovna oprema korica: Raul Goldoni. Fotografije u bakrotisku: Agencija za fotodokumentaciju, T. Dabac, D. Frković, M. Grčević, M. Jeremić, M. Pavić, V. Šimčić, V. Zuber). Nel 1971, la versione Italiana e Tedesca venivano suddivise ciascuna in 5 volumetti. Per quelli italiani: vol.I, «*Trieste-Lukovo, Cres-Lošinj-Krk, pp.48*»; vol.II, «*Lukovo-Primošten, Isole Dalmate settentrionali, pp.53*»; vol.III, «*Primošten-Ploče, Šolta-Brač-Hvar-Vis, pp.39*»; vol.IV, «*Ploče-Herceg-Novi, Korčula-Lastovo-Mljet, pp.38*»; vol.V, «*5: Herceg-Novi-Ulcinj, pp.39*». Per tutte: « Geografske karte i planovi: Kartografski odsjek Jugoslavenskog Leksikografskog Zavoda // Fotografije: Mladen Grčević, Vilko Zuber, Agencija za fotodokumentaciju // Redakcija teksta: Žarko Domljan // Redakcija kartografskih priloga: Petar Mardešić // Prijevod i revizija teksta: Dušanka Vuletić // Likovnografička obrada: Branimir Sokol // Kartografska obrada: Mario Sablić // Tehnička redakcija: Dušan Žvab, Branko Regels». Una 3ª edizione in Croato usciva poi nel 1976 («*Jadran: vodič i atlas*», Zagabria, Jugoslavenski Leksikografski Zavod, pp.99). Fino al 1986 non vi è stata a cura dell'Istituto Lessicografico di Zagabria alcuna altra uscita in Italiano: fino cioè alla «*Guida nautica dell'Adriatico*», Zagabria, Jugoslavenski Leksikografski Zavod, 1986 (1ª ediz. ? oppure tratta da quella in Croato; poi 3ª ediz. 1990). Per le diverse edizioni della Guida (ma non ve ne erano in Serbo, Sloveno e per i Paesi dell'Est?): I. KLOBUČAR SRBIĆ: *Bibliografija izdanja Leksikografskog zavoda Miroslav Krleža (1950-2013)*, «*Studia lexicographica*» (Zagabria), 1/2 (10/11), 2012, pp.5.66, ad annum.

3 Per il clima culturale, artistico e architettonico legato alla Politica e ai diversi orizzonti della Modernità: T. JAKOVINA, *Povijesni uspjeh šizofrene države: modernizacija u Jugoslaviji (1945.-1974)*, in *Socijalizam i Modernost: Umjetnost, Kultura, Politika (1950-1974)*, Catalogo della Mostra (Zagabria, Muzej suvremene umjetnosti), a cura di L. Kolešnik, Zagabria, 2012, vol.I, pp.13-17; L. KOLEŠNIK, *A Decade of Freedom. Hope and Lost Illusions. Yugoslav Society in the 1960s as a Framework for new Tendencies*, «*Radovi Instituta za povijest umjetnosti*» (Zagabria), 34, 2010, pp. 218 e segg.

4 Sembrano mancare complessi di ispirazione organicista (troppo americani?) se non per l'hotel «Libertas» realizzato a Dubrovnik da Andrija Čičin-Šain e Žarko Vincek tra il 1968 e il 1974, mentre il linguaggio di Le Corbusier, con il suo *appel* internazionale, restava un orizzonte imprescindibile per la Modernità della Repubblica croata e della sua Scuola di Architettura di Zagabria. Si veda da ultimo: *Le Corbusier i hrvatska škola arhitekture*, a cura di V. Ivanković, Zagabria, 2016.

terrazzati, nei rilievi digradanti verso il mare - in una sorta di 'nascondimento' paesaggistico. Nonostante l'interesse e la 'vicinanza' del fenomeno, resta, in gran parte della Letteratura anche specialistica non jugoslava e poi non croata dopo la fine della Repubblica Federativa nel 1989, una certa non conoscenza del fenomeno nella sua concreta genesi, nel suo sviluppo, in quali sono stati gli esempi realizzati (anche i migliori), da quali architetti (in relazione alla loro formazione e alle loro attenzioni), fino in molti casi addirittura a ignorare quale fosse la 'geografia' delle possibilità turistiche offerte, specie in riferimento ai complessi contemporanei ma non solo, lungo «litorale jugoslavo»⁵. Con queste brevi note si tenta, in via del tutto indicativa, di fornire qualche prima informazione per l'apertura di una ricerca che legga in parallelo il fenomeno al di qua e al di là dell'Adriatico nei suoi modelli (si pensi in Italia ai centri balneari veneti e friulani, alle *sprowl turistic towns* della Riviera romagnola e marchigiana, ai grandi complessi della costa pugliese) e nelle sue possibilità.

I. 1966: "Litorale jugoslavo. Guida e Atlante". La segnalazione degli insediamenti turistici nella costa orientale dell'Adriatica

Nel 1966, per stimolare l'interesse da parte dei Turisti italiani - certo quelli potenzialmente più interessati dal Veneto e dall'Italia settentrionale - a frequentare le coste istriane e dalmate della Jugoslavia, veniva edito a cura dell'Istituto Lessicografico Jugoslavo (Jugoslavenski Leksikografski Zavod) di Zagabria una dettagliatissima "*Guida e Atlante*" del "*Litorale jugoslavo*", all'interno della quale, in ordine alfabetico, venivano segnalate tutte le località costiere, da quelle ormai di

consolidata tradizione turistica a quelli prive di ogni dotazione, ma ugualmente interessanti per chi avesse ricercato una vacanza 'all'impronta'. Notizie geografiche, climatiche, storiche e storico artistiche venivano debitamente riportate, ma in un'ottica di piena Jugoslavizzazione delle località e 'dimenticando', se non per i secoli del «dominio veneziano», i complessi popolamenti delle città dell'Adriatico orientale, anche per rispondere alle "Guide rosse" del Touring Club che fino al 1942 - con l'uscita del volume "*Dalmazia*"⁶ - avevano, invece, nazionalisticamente sottolineato l'Italianità storico, artistica ed etnica di quei litorali. Ora tutti i nomi - sia quelli propri sia soprattutto i toponimi - venivano riportati nella loro versione slava (slovena, croata o montenegrina) e, comunque, non si mancava di sottolineare come «rispetto alla stasi turistica» di molti centri tra le due Guerre (come nel caso di Opatija/Abbazia) la nuova stagione jugoslava si presentasse fervida di prospettive economiche; come del resto - caso un po' singolare per 'stimolare' i turisti italiani (ma i motivi politici potevano essere diversi: interni ed esterni) - non si mancava di indicare i luoghi di quel "Turismo di Guerra" dove erano stati realizzati sacrari e Monumenti ai Caduti nella «Guerra popolare» contro i Nazi-Fascisti⁷. Ma, soprattutto, non mancavano indicazioni dei nuovi complessi alberghieri, che avrebbero potuto accogliere le nuove masse di turisti. Del resto, il Touring Club Italiano dal 1942 non dedicava nessuna Guida alle località dell'Adriatico orientale, e dunque, il 'campo' era 'libero' sia dal punto di vista turistico, sia culturale, che politico. Che lo scopo fosse essenzialmente politico, all'insegna della visione di un Turismo 'diverso', appariva dunque chiaro dalla struttura della "Guida"

5 Da ultimo, più in chiave critica che storica e storiografica: T. GLAZAR, V. GRIMMER, M. MRDULJAŠ, A. RUSAN, *Continuity of Modernity. Fragments of Croatian Architecture from Modernism to 2010*, Zagabria, 2010; V. KULIĆ e M. MRDULJAŠ, *Unfinished Modernisations - Between Utopia and Pragmatism*, Lubiana, 2012; V. KULIĆ e M. MRDULJAŠ (con fotografie di W. Thaler), *Modernism-in-Between: mediatory Architectures of Socialist Yugoslavia*, Berlino, 2012 (laddove la tesi di fondo è quella di dimostrare, attraverso l'analisi di una serie di temi, come si fosse realizzata in Yugoslavia un'architettura 'di mediazione' tra varie ideologie in conflitto nell'impossibilità, comunque, di ridurre le forze in gioco ad una semplicistica dicotomia tra «superpowers and blocs, between ideologies, between internal identities, and between temporal focuses ... The chapter "*Between Worlds*" addresses architecture conceived within Yugoslavia's foreign policy: its Non-Alignment and good relations with the West, the Soviet bloc, and the rest of the world. The chapter "*Between Identities*" addresses Yugoslav decentralization and its six highly independent Republics and their constituent Nations, each with their own traditions, academies, and histories of Architecture. In "*Between Continuity and Tabula Rasa*" Kulić and Mrduljaš explore the urban scale and the mediation between sensitivities to inherited urban fabric and the quest for newness resultant from the happy marriage of Modernist and Socialist Planning ... It is a remarkable demonstration of the complexity and variation with Postwar Modernism in general ... as necessary pieces of the puzzle». In particolare «the rebuilding of Skoplje after the 1963 earthquake, the resort complexes on the Adriatic, and the facilities for the 1984 Sarajevo Olympics all revealed how politicians, designers, tourists, and athletes from both East and West and elsewhere came together to create and use spaces in Yugoslavia». Forse una visione 'idealizzata' anche per i «resort complexes on the Adriatic», dal punto di vista politico e sociale, ma utile comunque come riferimento di massima.

6 CONSOCIAZIONE TURISTICA ITALIANA/TOURING CLUB ITALIANO, *Dalmazia*, Milano, 1942. E prima TOURING CLUB ITALIANO, *Venezia Giulia e Dalmazia*, Milano, 1934 (sarebbe interessante una sinossi tra le diverse Guide del Touring e questa dell'Istituto Lessicografico Jugoslavo/Jugoslavenski Leksikografski Zavod).

7 Ormai copiosa a livello europeo la bibliografia su "Turismo di Guerra" e costruzione dell'identità nazionale nei singoli Stati. Si veda con relativa bibliografia: E. TIZZONI, "*Turismo di guerra*", "*Turismo di pace*": *sguardi incrociati su Italia e Francia*, «Diacronie. Studi di Storia contemporanea», 15, 3, 2013 in diacronie.revues.org, consultato nel maggio 2016. Anche sulla «Monumentomania» in Europa, dalla fine dell'Ottocento almeno alle soglie della Seconda Guerra Mondiale la bibliografia è ormai estesissima in ogni Paese, mentre per il Secondo Dopoguerra è decisamente più ridotta, ma comunque consistente.

del 1966; ma la cosa si legava ad una visione più generale secondo la quale

« Most of the infrastructure now – especially the big, quality hotels and resorts of the late 1960s and early 70s – was built as part of the socialist modernization drive launched under Tito after WWII, when Regional Planning was highly respected and explicitly Modern Architecture was part of the corporate design of the Nation»⁸.

Del resto, del tutto singolari – se non lette, appunto in chiave politica, in questo caso anche per ribadire la ormai piena Jugoslavizzazione del Litorale- risultavano le segnalazioni dei Monumenti legati al "Turismo di Guerra".

All'interno della "Guida", infatti, la sottolineatura dell'aspetto nazionalistico e della totale Jugoslavizzazione della costa orientale adriatica avveniva, come primo approccio, con l'uso unico e sistematico della toponomastica croata, che bandiva ogni denominazione italiana delle località. Ma anche l'indicazione dei principali Monumenti celebrativi⁹ realizzati dopo la Seconda Guerra Mondiale a celebrazione della Guerra di Liberazione «nazionale e popolare» contro i Nazi-Fascisti, si legava alla volontà di mettere a punto «una Guida atlante dedicata ai turisti italiani con lo scopo di indicare ... le più significative creazioni dello spirito umano ... per la soddisfazione degli interessi spirituali del turista», intendendo, dunque, che anche nei Monumenti agli Eroi jugoslavi i turisti italiani potessero trovare una «significative creazioni dello spirito umano ... per la soddisfazione degli interessi spirituali». Quella convinzione poteva essere del tutto opinabile, ma certamente aveva lo scopo di rivendicare la piena ragione della Jugoslavizzazione delle terre adriatiche anche presso i turisti italiani. Ma soprattutto, quell'elenco acquista per noi oggi un notevole interesse, se non altro per 'capisaldi' monumentali,

anche per ciò che è successo dopo le Guerre Balcaniche degli anni Novanta del Novecento¹⁰. Così, a

«*Beram*, a Nord di Pazin [Pisino in Istria], nella campagna vicino al villaggio lungo la strada Pazin-Poreč, si trova l'ossario in memoria di Vladimir Gortan (eretto nel 1951 su progetto di Z.Sila e Z.Colacio)»¹¹.

A Porto Re (Kraljevica) presso Fiume, c'erano luoghi particolarmente cari all'epopea celebrativa della Jugoslavia comunista:

«nel cantiere navale di Kraljevica, che porta il nome di "*Titovo brodogradiliste*" fra il 1925 e il 1926 lavorò Jozip Broz Tito, Accanto alla scalinata che dal porto conduce al centro, si erge il Monumento al Caduti della Guerra popolare di Liberazione, opera di Zvonko Car (del 1952)»¹².

Sempre nella zona quarnerina, presso Fiume, era l'isola di Arbe (Rab), divenuta tristemente nota perché

«a *Kampor* ... nella parte Nord-Occidentale ... durante l'occupazione militare italiana, i fascisti costruirono sul territorio di Kampor un campo di concentramento in cui trovarono la morte 4500 internati. Dopo la Liberazione (1945) in questo luogo è stato sistemato un cimitero in memoria delle vittime del fascismo. Lo spazio centrale del cimitero è stato progettato da Edo Ravnikar (1955) e la composizione in mosaico è opera di Marij Pregelj»¹³.

E anche preso Selce, «a Jasenova si erge un Monumento, in forma di piramide, relativo alle vicende dell'insurrezione popolare del 1941»¹⁴.

Presso Spalato, a Stari di Kaštela, «tra Kaštel

8 Da ultimo: *Holiday After the Fall. Transformation of Socialist Holiday Resorts on the Adriatic Coast of Croatia*, Catalogo della Mostra (Berlino, 2013), a cura di M. Zinganel, Berlino, 2013 (un testo che, come la gran parte della produzione scientifica attuale sul tema, è più interessata ad un approccio volto al recupero di quei complessi, che non ad una puntuale ricerca storica e storiografica).

9 Come riferimenti generale al problema si veda (anche se non sempre con una precisa individuazione e scansione cronologica delle varie 'stagioni', oltre che con precisi riferimenti architettonici e scultorei): *Spomenici revolucije (1892, 1937, 1977)*, a cura di L. Petković, Bela Crkva (SRB), 1978; *Biblioteka Spomenici revolucije: turistički vodiči*, Makarska-Belgrado, 1980; G. JOKIĆ, *Jugoslavija. Spomenici revolucije: turistički vodič*, Belgrado, 1986; L. KOLEŠNIK, *Hrvatska spomenička skulptura u kontekstu europskog modernizma druge polovice 20. Stoljeća*, «Radovi Instituta za povijest umjetnosti» (Zagabria), 22, 1998; *Art and Ideology: The Nineteen-Fifties in a Divided Europe*, Atti del Convegno, a cura di L. Kolešnik, Zagabria, 2004; H. KARGE, *Steinerne Erinnerung – versteinerte, Erinnerung? KriegsGEDenken im sozialistischen Jugoslawien*, Wiesbaden, 2010; G. KIRN e R. BURGHARDT, *Jugoslavenski partizanski spomenici. Između revolucionarne politike i apstraktnog modernizma*, «JugoLink: pregled postjugoslovenskih istraživanja», 1, 2012, consultato nel maggio 2016; S. HORVATINČIĆ, *Prijedlog modela problemske analize spomeničke plastike iz razdoblja socijalizma*, «Radovi Instituta za povijest Umjetnosti», 37, 2013, pp.217–228.

10 *Rušenje antifascističkih spomenika u Hrvatskoj (1990.–2000.)*, a cura di J. Hrženjak, Zagabria, 2002; G. KIRN, *Transformation of memorial sites in the post-Yugoslav context, in Reading Images in the post-Yugoslav context*, a cura di S. Karamanić, D. Šuber Daniel, Leiden, 2012.

11 *Litorale jugoslavo. Guida e Atlante ...*, cit., p.4, ad vocem.

12 *Litorale jugoslavo. Guida e Atlante ...*, cit., p.38, ad vocem.

13 *Litorale jugoslavo. Guida e Atlante ...*, cit., p.29, ad vocem.

14 *Litorale jugoslavo. Guida e Atlante ...*, cit., p.76, ad vocem.

Stari e Kaštel Novi vi è un Monumento commemorativo della Guerra popolare di Liberazione (1941-1945) opera dello scultore Marin Studin»¹⁵. Presso Omiš, «a Kutleša, nel villaggio si erge il Monumento ai Caduti nella Guerra popolare di Liberazione, opera (mosaico) di Joka Knežević»¹⁶.

Nell'isola di Brazza presso Spalato, a «*Bol*, unico abitato costiero nella parte meridionale dell'isola di Brač [Brazza], sulla riva si erge il Monumento ai Caduti dell'isola di Brač (opera di M. Ostojica, del 1951) ... Durante la Guerra di Liberazione (1941-1945) nella Seconda Guerra Mondiale, Brač è campo di azioni partigiane contro le truppe occupatrici»¹⁷; per questo a «Ložišća è stato innalzato il Monumento ai Caduti nella Guerra di Liberazione nazionale»¹⁸; e anche «a Pučišća c'è un Monumento ai Caduti nella Guerra di Liberazione nazionale (opera dello scultore Valerije Michieli)»¹⁹.

Nell'isola di Lesina (Hvar)

«a Stari Grad ... lungo la strada che conduce alla stabilimento balneare è il Monumento ai caduti nella Guerra popolare di Liberazione (opera di Kosta Angeli Radovano)»²⁰.

A Slano, presso Dubrovnik, «l'Obelisco ai caduti della Guerra popolare di liberazione e alle vittime del fascismo fu innalzato nel 1961»²¹.

Anche a Ston «la Guerra popolare di Liberazione è ricordata da due Monumenti, uno sulla piazza (dedicato all'eroe Baldo Mekusic di Ston), l'altro nel parco (ai Comabttenti della Guerra popolare)»²².

A Cattaro, in Montenegro,

«di L. Tomanović è nel parco il Monumento ai Caduti e alle vittime del fascismo del 1954»²³.

Nella "Guida" interessante, poi, era l'indicazione dei principali centri turistici, secondo una scansione che, per rispondere meglio alle esigenze dei viaggiatori rispetto alle Guide 'tradizionali' (come anche quelle 'vecchie' del Touring italiano), risultava ordinata in senso alfabetico e non topografico; la gran parte dei turisti non conosceva certamente la serie delle numerose località, né l'offerta turistica moderna. Interessante dunque ripercorrere quelle segnalazioni per i centri più importanti, che erano poi quelli che ospitavano le strutture più moderne, dal Nord a Sud della lunga riviera jugoslava, dalla Slovenia al Montenegro.

Nella Repubblica Federativa di Slovenia, presso Capodistria, nell'Istria slovena, «Izola è cittadina e località di villeggiatura, a km 6 ad Ovest di Koper [Capodistria]»²⁴. Quindi Pirano «Piran, nell'insenatura meridionale del Golfo di Trieste ... è attualmente stazione di villeggiatura molto frequentata ... Vi sono molti alberghi, un numero cospicuo di case di riposo e un motel»²⁵. Nell'Istria settentrionale «è Portorož [Portorose], stazione balneare e di villeggiatura ... Coi suoi bagni di fango attira un sempre maggiore numero di turisti già dalla seconda metà del secolo scorso ... Nella località di Lucija, a Sud della cittadina, c'è un villaggio turistico con alberghi e campi»²⁶.

La maggior parte del Litorale dell'Adriatico orientale apparteneva però alla Repubblica Federativa di Croazia, a partire dalle località istriane:

«Poreč [Parenzo] ... la bellezza del mare e della costa, all'ombra di pinete, e i monumenti storico culturali attirano un sempre maggior numero di turisti e villeggianti ... A Nord della cittadina c'è un altro villaggio turistico chiamato *Pical*»²⁷. Poi «Rovinj [Rovigno] con la vicina isola di Crveni otok, con vegetazione lussureggiante e spiagge di eccezionale bellezza, e l'isola *Katarina* attirano numerosi turisti»²⁸. Un posto preminente, ma solo per il Turismo d'*élite*, veniva occupato dalle

15 *Litorale jugoslavo. Guida e Atlante ...*, cit., p.31, ad vocem.

16 *Litorale jugoslavo. Guida e Atlante ...*, cit., p.40, ad vocem.

17 *Litorale jugoslavo. Guida e Atlante ...*, cit., p.7, ad vocem.

18 *Litorale jugoslavo. Guida e Atlante ...*, cit., p.44, ad vocem.

19 *Litorale jugoslavo. Guida e Atlante ...*, cit., p.65, ad vocem.

20 *Litorale jugoslavo. Guida e Atlante ...*, cit., p.87, ad vocem.

21 *Litorale jugoslavo. Guida e Atlante ...*, cit., p.79, ad vocem.

22 *Litorale jugoslavo. Guida e Atlante ...*, cit., p.88, ad vocem.

23 *Litorale jugoslavo. Guida e Atlante ...*, cit., p.37, ad vocem.

24 *Litorale jugoslavo. Guida e Atlante ...*, cit., p.27, ad vocem.

25 *Litorale jugoslavo. Guida e Atlante ...*, cit., p.58, ad vocem.

26 *Litorale jugoslavo. Guida e Atlante ...*, cit., p.62, ad vocem.

27 *Litorale jugoslavo. Guida e Atlante ...*, cit., p.61, ad vocem.

28 *Litorale jugoslavo. Guida e Atlante ...*, cit., p.75, ad vocem. Si ricordi sull'isola l'hotel "Istra" e l'hotel "Dvorac" di Ivo Bartolić; oltre alla serie delle altre realizzazioni dell'Architetto nell'area rovinense (hotel "Park", "Eden" e "Centar"), a Parenzo ("hotel

«*Isole Brioni* ... che nel 1893 vennero acquistate dall'industriale di Merano P.Kupelwieser che le adibì a stazione di villeggiatura di carattere esclusivo: vennero costruiti alberghi, stabilimenti balneari, un ippodromo, un campo di golf e tennis; venne curata la vegetazione, i terreni di caccia ... e lavori di risanamento (cui prese parte anche il famoso batteriologo Robert Koch). Furono costruiti 80 km di strade e l'acquedotto con cui l'acqua venne portata dal Continente sotto al Canale di Fašana [Fasana] (2 km). Durante la Seconda Guerra Mondiale le isole furono devastate ... poi vi sono stati eseguiti ampi lavori ... E nel 1955 è stato inaugurato il Museo locale nel Castello restaurato e nella Torre ... Gli alberghi si trovano nella parte orientale di Veliki Brioni, l'isola più vicina alla terraferma. L'arcipelago non è incluso nel turismo commerciale»²⁹.

In Istria il centro termale più rinomato era

«*Istarske Toplice* ... villaggio e stazione termale nel punto in cui il fiume Mirna sbocca dalla gola di Željezna Vrana nell'ampia valle, sulla strada che da Buje [Buie] porta a Buzet [Pinguente] ... le sorgenti termali sulfuree hanno un'acqua che va annoverata fra le più radioattive d'Europa ... È notevole come stazione costruita già dal XVII secolo. Gli impianti termali sono stati costruiti gradualmente a partire dal 1817; durante la II Guerra Mondiale hanno subito notevoli danni. Finora sono stati riadattati due edifici con 40 posti letti»³⁰.

Presso Pola, «nel villaggio di Medulin ... sulla costa settentrionale sono le case di villeggiatura per bambini»³¹, mentre in direzione di Fiume

«*Mošćenička Draga* ... a 7 km a Sud di Lovran [Laurana] da piccolo abitato di pescatori si è trasformato in importante stazione balneare e località di villeggiatura»³². Nella stessa zona anche «Rabac ... si sta trasformando da un abitato di agricoltori e pescatori in un importante centro turistico con alberghi e case di riposo»³³.

La Riviera di Abbazia o del Quarnero (Riviera del Kvarner) era da oltre un secolo il centro turistico più noto della costa orientale adriatica e anche durante il periodo austro-ungarico prima e italiano poi aveva rivestito notevole importanza. Si trattava di una Riviera ormai ben organizzata dal punto di vista delle strutture, tanto che già da «Ika, il Lungomare riservato ai pedoni porta a Lovran [Laurana] e Opatija [Abbazia]»³⁴.

Quindi, «Lovran [Laurana] cittadina e stazione balneare ... le ville, gli alberghi e le case di riposo sono circondati da rigogliosa vegetazione mediterranea. Verso la fine del secolo scorso, Lovran cominciò a svilupparsi quale centro di Turismo invernale, per cui vennero costruiti numerosi alberghi. Oltre a due spiagge ben sistemate, con stabilimenti balneari pubblici, vi sono anche delle piccole spiagge appartenenti ad alberghi e case di riposo ... Da Lovran a Opatija [Abbazia] e Volosko [Volosca] porta un Lungomare di 12 km»³⁵.

Il centro principale della Riviera restava, ovviamente Abbazia,

«*Opatija [Abbazia]*, centro turistico sulla costa Nord-Occidentale del Golfo di Rijeka [Fiume], ai piedi dell'Učka [Monte Maggiore] ... Lo sviluppo del centro ebbe inizio alla fine della prima metà del XIX secolo: con la costruzione della linea ferroviaria Vienna-Trieste e della biforcazione per Rijeka [Fiume] (nel 1873), Opatija acquista una sempre maggiore importanza. Nel 1899 diventa una stazione climatica. Comincia la costruzione di alberghi e ville, vengono sistemati parchi e giardini, strade e lo scalo, i viali e la passeggiata lungo il mare fino a Lovran [Laurana] ... Fino al 1914 Opatija è prevalentemente stazione climatica invernale; tra le due Guerre ristagna; mentre dopo la II Guerra Mondiale, nella Jugoslavia, diventa centro della riviera e si estende da Peluk fino alla Mošćenička Draga e centro più importante del turismo estivo. Oltre a tre grandi stabilimenti balneari, vi sono altre spiagge appartenenti a molti alberghi e ville ... Gli alberghi e le ville sono prevalentemente di stile pseudostorico e recano

«Materada») e sull'isola di Lesina/Hvar (hotel "Amfora") tra gli anni Sessanta e Settanta. Cfr. M.BEGOVIĆ, *Hotel 'Eden' u Rovinju, Razmišljanja o turizmu u povodu realizacije hotela 'Eden' u Rovinju*, «Čovjek i prostor» (Zagabria), 20, 1973, pp. 4-7; V.MALEKOVIĆ, *Hotel 'Eden' u Rovinju*, «Čovjek i prostor» 20, 1973, pp.8-9; D.V., *Hotel 'Eden' u 'Arhitekturi ESSR'*, «Čovjek i prostor» 21, 1974, p. 29; J.FOLO, *Susret s povodom: Ivo Bartolić, projektant hotela Eden i Istra*, «Rovinjska kronika» (Rovigno), 10, 2000, pp.3-4; B.BUNIĆ, *Hotel 'Istra' na Crvenom otoku*, «Čovjek i prostor», 16, 1969, pp.6-7; *Hotel 'Istra' na Crvenom otoku kraj Rovinja*, «Čovjek i prostor» 15, 1969, pp. 1-4, 13; G.VUKOVIĆ, *HSM - Hotelski Sistem 'Marjan'*, «Arhitektura» (Zagabria), 45, 1995, pp.140-143; N.ŠEŠEVIĆ, *Hotel 'Marjan' «Slobodna Dalmacija»* (Spalato), 4, 1967, pp.4-5.

29 *Litorale jugoslavo. Guida e Atlante* ..., cit., pp.8-9, ad vocem.

30 *Litorale jugoslavo. Guida e Atlante* ..., cit., p.27, ad vocem.

31 *Litorale jugoslavo. Guida e Atlante* ..., cit., p.47, ad vocem.

32 *Litorale jugoslavo. Guida e Atlante* ..., cit., p.49, ad vocem.

33 *Litorale jugoslavo. Guida e Atlante* ..., cit., p.69, ad vocem.

34 *Litorale jugoslavo. Guida e Atlante* ..., cit., p.27, ad vocem.

35 *Litorale jugoslavo. Guida e Atlante* ..., cit., p.44, ad vocem.

l'impronta dell'architettura cosmopolita, caratteristica delle località di villeggiatura mondane in Europa verso la fine del XIX e l'inizio del XX secolo»³⁶.

Tra i centri di corona alla Riviera anche «Medveja, abitato e stazione balneare»³⁷ e «Kastav [Castua] ... a Nord-Est di Opatija [Abbazia] a 378 metri di altezza, è meta di gite preferita dagli abitanti di Rijeka [Fiume] e dai turisti della Riviera del Quarner [Quarnero]»³⁸.

Nella parte più a Sud del Golfo del Quarnero, al di sotto di Fiume, la parte meridionale della Riviera quarnerina faceva centro su

«Kraljevica [Porto Re] ... dove dalla fine del XIX secolo si svilupparono i cantieri navali ... La zona turistica principale è situata sulla penisola di Oštro con stabilimento balneare, spiagge coperte di sabbia o di ghiaia, alberghi e case di riposo»³⁹.

La serie delle isole turistiche, tra Dalmazia e Quarnero si apriva con Veglia (Krk)

«dove lo sviluppo del Turismo, che risale al 1866, è favorito dalle buone comunicazioni con la terraferma vicina e specialmente dalle navi traghetto»⁴⁰. Soprattutto «a Malinska, stazione balneare sulla costa Nord-Occidentale ... sorgono tre stabilimenti balneari. Lo sviluppo del Turismo a Malinska data dall'inizio del XX secolo ... Anche verso capo Čuf, la località, con una ventina di paesetti, si è sviluppata verso la fine del XIX secolo»⁴¹

Più a Sud di Fiume, sulla costa continentale, «Senj ... nelle cui vicinanze vi sono stabilimenti balneari, impianti turistico-alberghieri e campeggi»⁴². Poi, «Crikvenica ... nel Litorale di Vinodol, 37 km a Sud-Est di Rijeka [Fiume]. La relativa facilità con cui si accede al gradevole clima e le belle spiagge sabbiose, vi favoriscono l'incremento del Turismo ... Oltre a numerose ville che spiccano dal verde paesaggio e agli alberghi, alcuni dei qua-

li aperti tutto l'anno, dispone di un sanatorio per la Talassoterapia modernamente attrezzato ... La costruzione del porto cominciò nel 1871. Con lo sviluppo del Turismo – costruzione di alberghi (“Therapia” del 1895), coltivazione dei parchi ed altro – negli ultimi anni del XIX secolo Crikvenica si estese su un lungo tratto di costa»⁴³.

Poco distante, «Novi Vinodolski ... stazione di villeggiatura a 9 km a Sud-Est ... con stabilimento balneare, alberghi, un lungomare e molte ville ... La posizione pittoresca, una vasta spiaggia circondata da un parco e buone comunicazioni ... contribuiscono all'intenso sviluppo del Turismo ... A circa 2 km a Nord-Ovest ... verso il capo Tokal ... è un piccolo villaggio turistico (Zagori)»⁴⁴. Quindi «Selce, stazione balneare e porticciolo ... Nell'economia dell'abitato il turismo è di grande importanza (case di riposo e alberghi) ... Era l'antica *Ad Turres*»⁴⁵.

Frontaliera rispetto a Zara, l'isola di Lussino

«Lošinj ... dal XIX secolo diventa importante centro turistico: nel 1892 Mali Lošinj e Veli Lošinj sono proclamate stazioni climatiche ... Nel 1918 venne annessa all'Italia fino al 1943»⁴⁶. A «*Mali Lošinj* ... il clima mediterraneo con miti inverni, la costruzione di alberghi e ville, il rimboschimento e la sistemazione delle spiagge hanno favorito un intenso sviluppo del turismo .. Verso la fine del XIX secolo nella zona boschiva a Čikat furono costruiti la villa “Carolina” ed alcuni alberghi in stile neorinascimentale e neobarocco»⁴⁷. «Veli Lošinj [Lussingrande] è una rinomata stazione di villeggiatura per la sua posizione ... le sue bellezze ambientali ... e il clima»⁴⁸.

Nei pressi di Zara, a «*Pakoštane* sono gli impianti turistici del “Club Méditerranée»⁴⁹; e a «*Sukošan* ... ultimamente il villaggio sta diventando una località turistica (case di riposo, impianti turistici)»⁵⁰.

Più a Sud, punto di riferimento turistico per Spa-

36 *Litorale jugoslavo. Guida e Atlante* ..., cit., p.44, ad vocem.

37 *Litorale jugoslavo. Guida e Atlante* ..., cit., p.47, ad vocem.

38 *Litorale jugoslavo. Guida e Atlante* ..., cit., p.30, ad vocem.

39 *Litorale jugoslavo. Guida e Atlante* ..., cit., p.38, ad vocem.

40 *Litorale jugoslavo. Guida e Atlante* ..., cit., p.38, ad vocem.

41 *Litorale jugoslavo. Guida e Atlante* ..., cit., p.46, ad vocem.

42 *Litorale jugoslavo. Guida e Atlante* ..., cit., p.77, ad vocem.

43 *Litorale jugoslavo. Guida e Atlante* ..., cit., p.12, ad vocem.

44 *Litorale jugoslavo. Guida e Atlante* ..., cit., pp.42-43, ad vocem.

45 *Litorale jugoslavo. Guida e Atlante* ..., cit., p.21, ad vocem.

46 *Litorale jugoslavo. Guida e Atlante* ..., cit., p.51, ad vocem.

47 *Litorale jugoslavo. Guida e Atlante* ..., cit., p.46, ad vocem.

48 *Litorale jugoslavo. Guida e Atlante* ..., cit., p.101, ad vocem.

49 *Litorale jugoslavo. Guida e Atlante* ..., cit., p.56, ad vocem.

50 *Litorale jugoslavo. Guida e Atlante* ..., cit., p.89, ad vocem.

lato era da sempre «Kaštela, a Nord-Ovest di Spalato ... anche come quartiere periferico della città. Le favorevoli condizioni climatiche, le molte spiagge, i numerosi alberghi e case di riposo l'hanno resa una frequentatissima zona di villeggiatura durante la stagione balneare»⁵¹. Nei pressi era anche il centro di «Resnik, abitato turistico con camping e albergo»⁵². Nella vicina isola di Šolta «Nečujam villaggio costituito prevalentemente di casette costruite nelle insenature»⁵³.

Turisticamente ben più attrezzata si poneva invece la Riviera di Makarska, il cui centro principale era la località omonima:

«stazione turistica ... con clima mediterraneo ma dove d'inverno soffiano forti bore ... Makarska si è sviluppata in semicerchio in riva al mare, ai piedi del monte Biokovo, ed è formata dal vecchio nucleo di tipo mediterraneo e dalla parte nuova con alberghi, ristoranti, negozi ... Dalla città si può salire fino al rifugio alpino "Partizan" a 1370 m e fino al monte Vožac a 1421 m, oltre che sulla cima del Biokovo (1762 m)»⁵⁴. «Brela ... a km 15 a Nord-Ovest di Makarska ... già da parecchi decenni occupa un posto importante nel turismo del litorale di Makarska»⁵⁵. E quindi «a Gradac ... sul territorio del villaggio e nei dintorni sono stati costruiti alberghi, case di riposo, colonie marine per bambini ... Buoni i collegamenti con Split, Sarajevo e Dubrovnik»⁵⁶.

A Sud di Spalato, l'isola di Lesina (Hvar)

«ha un turismo ben sviluppato nelle cittadine costiere ... tanto che la città [omonima] e porto sulla costa meridionale dell'estremità dell'isola ... per il suo clima è chiamata "la Madera jugoslava" e per la stagione invernale è molto favorevole per i malati d'asma ed i convalescenti di varie malattie ... vide verso il 1870 lo svilupparsi del Turismo: ad oggi Hvar è uno dei centri turistici più frequentato della Dalmazia. Vi sono 5 alberghi, alcune case di riposo»⁵⁷.

Anche l'isola di Curzola (Korčula) «ha un Turi-

simo di lunga tradizione ... e nella città omonima vi è la zona con alberghi»⁵⁸.

Infine, nei pressi di Ragusa (Dubrovnik)

«Kupari è villaggio e località turistica di villeggiatura sulla costa della baia Župa ... la zona turistica è situata in una insenatura e su un promontorio in riva al mare ... Vi si arriva dalla Litoranea con una strada secondaria. In passato vi si fabbricavano mattoni e tegole»⁵⁹, mentre a «Počitelj presso Metrović ... è sistemata una Casa di riposo per Artisti»⁶⁰. Anche Sabbioncello «Orebić è cittadina e località turistica rinomata ... e il turismo è il ramo principale dell'economia locale»⁶¹. Infine l'isola di Meleda (Mljet), nella Dalmazia meridionale, veniva ricordata per le sue bellezze naturalistiche e anche per i suoi «monumenti storico-culturali»⁶²,

Nel Litorale della Repubblica Federativa di Montenegro, presso Cattaro, era Castelnuovo

«Herceg-Novi, cittadina e porto sulla costa orientale della baia di Herceg-Novi nelle Bocche di Kotor [Cattaro] ... la parte nuova della cittadina ha ville, alberghi e giardini lungo la strada Dubrovnik-Kotor ... Grazie al clima mite, alle belle spiagge e agli ottimi servizi alberghieri, Herceg-Novi è divenuta una rinomata località di villeggiatura d'estate e stazione climatica d'inverno ... La parte occidentale della città, di carattere prevalentemente alberghiero e ricreativo, è collegata con l'attuale sobborgo di Topla ... a Topla si appoggia Igalo, nota stazione climatica e di cura»⁶³. A «Igalo, località balneare e stazione climatica sulla costa Nord Occidentale della baia di Topla ... nelle Bocche di Kotor [Cattaro] ... si trova l'Istituto di Fisioterapia ... grazie alla presenza di fanghi per la cura dei reumatismi ... e le sorgenti di acqua minerale muriatico-salata, leggermente radioattiva. Con la costruzione degli alberghi e del villaggio turistico, Igalo si è estesa e congiunta con il vicino abitato di Topla»⁶⁴. E presso Budua (Budva) «Sveti Stefan, che con la

51 *Litorale jugoslavo. Guida e Atlante ...*, cit., p.30, ad vocem.

52 *Litorale jugoslavo. Guida e Atlante ...*, cit., p.70, ad vocem.

53 *Litorale jugoslavo. Guida e Atlante ...*, cit., p.50, ad vocem.

54 *Litorale jugoslavo. Guida e Atlante ...*, cit., p.46, ad vocem.

55 *Litorale jugoslavo. Guida e Atlante ...*, cit., p.8, ad vocem.

56 *Litorale jugoslavo. Guida e Atlante ...*, cit., p.23, ad vocem.

57 *Litorale jugoslavo. Guida e Atlante ...*, cit., p.25, ad vocem.

58 *Litorale jugoslavo. Guida e Atlante ...*, cit., pp.33-35, ad vocem.

59 *Litorale jugoslavo. Guida e Atlante ...*, cit., p.40, ad vocem.

60 *Litorale jugoslavo. Guida e Atlante ...*, cit., p.47, ad vocem.

61 *Litorale jugoslavo. Guida e Atlante ...*, cit., p.55, ad vocem.

62 *Litorale jugoslavo. Guida e Atlante ...*, cit., p.48, ad vocem.

63 *Litorale jugoslavo. Guida e Atlante ...*, cit., p.24, ad vocem.

64 *Litorale jugoslavo. Guida e Atlante ...*, cit., p.27, ad vocem.

sistemazione della città-albergo è diventato centro di turismo stazionario, oltre che di transito»⁶⁵.

La geografia turistica sulla costa jugoslava, da Nord a Sud, era competa e dettagliata e attendeva, con i suoi nuovi insediamenti oltre che con quelli più antichi, nuove masse di Turisti.

2. 1966: "Litorale jugoslavo. Guida e Atlante" e i nuovi insediamenti turistico alberghieri della costa nella Jugoslavia socialista

Nella "Guida e Atlante" del "Litorale jugoslavo" del 1966, redatta a cura dell'Istituto Lessicografico Jugoslavo (Jugoslavenski Leksikografski Zavod) di Zagabria, era presente anche la segnalazione dei nuovi grandi complessi alberghieri che, in circa un quindicennio, erano venuti a punteggiare il Litorale dell'Adriatico orientale da Nord a Sud. Si trattava di segnalazioni fugaci, ma che dovevano comunque porre l'accento, agli occhi del Turista italiano, sulla decisa Modernità dell'offerta turistica jugoslava.

A Parenzo (Poreč), «sull'isolotto di Nikola, coperto in parte di folte pinete e in parte di macchia ... è il villaggio turistico "Splendid"»⁶⁶. Si trattava della continuità di una tradizione poiché «sull'area del monastero soppresso nel 1769, fu eretto nel 1886 un castello di stile toscano ora adibito ad albergo»⁶⁷.

Presso Fiume «a 5 km da Crikvenica ... nel Litorale di Vinodol, 37 km a Sud-Est di Rijeka [Fiume] ... sulla piccola penisola di Kačjak sorge un moderno villaggio turistico»⁶⁸. In particolare «Kačjak è una nuova località turistica ... Padiglioni e bungalows sono stati costruiti sulla penisola ... Nelle insenature di Kačjak e Bršljanovica i sono gli stabilimenti balneari»⁶⁹.

Prima di giungere a Zara dal Nord, era la località di «Karlobag ... ai piedi del monte Velebit ... essa, grazie alla Litoranea, è diventata una località di grande richiamo turistico, collegata con Gospic e i Laghi di Plitvice. Ha stabilimenti balneari, un campo per "Giovani esploratori" (scouts) [del Partito Comunista Jugoslavo], un motel e un camping»⁷⁰.

A «29 km a Sud-Est di Zadar [Zara] ... poco a Sud-Est di Biograd, a Crvena Luka ... è il villaggio turistico nella macchia ancora di recente disabitata, collegato con la Litoranea da una strada asfaltata lunga 1 km. La costruzione del villaggio turistico è iniziata nel 1963 con un albergo a 5 piani, padiglioni, ville, campeggio, porticciolo per barche a vela e panfili. Vi si trovano negozi di generi alimentari e vari servizi»⁷¹.

Nella zona di Sebenico «Primošten ... ha il campeggio internazionale degli Esperantisti, e un albergo con padiglioni»⁷².

Nell'isola di Lesina (Hvar), presso Spalato, centro turistico tra i principali della Dalmazia, sorgeva «l'albergo "Pharos" con 6 padiglioni e stabilimento balneare ... La strada che va lungo il mare verso occidente porta allo stabilimento balneare e alla zona con ville e col villaggio alberghiero di "Pharos" ... L'hotel si trova su una piccola collina, a circa 5 minuti di passeggiata dal centro cittadino di Hvar e dalla spiaggia, con una vista panoramica delle isole Paklinski e della baia della cittadina»⁷³.

Ancora non lontano da Ragusa (Dubrovnik), a «Kupari si fabbricavano mattoni e tegole ... Gli edifici delle fabbriche sono stati utilizzati per la costruzione di alberghi»⁷⁴. E anche nell'isola di Meleda (Mljet), nella Dalmazia meridionale, ricordata per le sue bellezze naturalistiche e anche per i suoi «monumenti storico-culturali ... è già stata provveduto alle necessità del turismo con un albergo sul Lago interno ... L'abbazia benedettina sull'isolotto del lago Veliko jezero ... già da tempo abbandonata è stata trasformata in albergo nel 1960»⁷⁵.

Nel Montenegro, presso Budva

«Sveti Stefan con la sistemazione della città-albergo è diventato centro di turismo stazionario, oltre che di transito ... Il trasferimento degli ultimi abitanti e la trasformazione della città in villaggio-albergo cominciò nel 1952. La nuova città-albergo è stata inaugurata nel 1960. In 80 case restau-

65 *Litorale jugoslavo. Guida e Atlante ...*, cit., p.91, ad vocem.

66 *Litorale jugoslavo. Guida e Atlante ...*, cit., p.51, ad vocem.

67 *Litorale jugoslavo. Guida e Atlante ...*, cit., p.51, ad vocem.

68 *Litorale jugoslavo. Guida e Atlante ...*, cit., p.12, ad vocem.

69 *Litorale jugoslavo. Guida e Atlante ...*, cit., p.29, ad vocem.

70 *Litorale jugoslavo. Guida e Atlante ...*, cit., p.29, ad vocem.

71 *Litorale jugoslavo. Guida e Atlante ...*, cit., p.13, ad vocem. Si ricordi che i Turisti dell'Est fruivano prevalentemente, più che di Hotel (di lusso), di camping, campeggi e colonie marine (ringrazio Jasenka Gudelj della segnalazione).

72 *Litorale jugoslavo. Guida e Atlante ...*, cit., p.64, ad vocem.

73 *Litorale jugoslavo. Guida e Atlante ...*, cit., p.25, ad vocem.

74 *Litorale jugoslavo. Guida e Atlante ...*, cit., p.40, ad vocem.

75 *Litorale jugoslavo. Guida e Atlante ...*, cit., p.48, ad vocem.

rate, con gli interni completamente rifatti, ci sono 110 comodi appartamenti con 237 letti. Una strada pedonale conduce fino dalla terraferma ... e alla porta della cittadina ... Nella strada asfaltata che conduce a Nord è situato l'albergo "Milocer"⁷⁶.

All'estrema propaggine Sud della Dalmazia, nell'area montenegrina ancora a «Ulcinj [Ulcigno] oltre ad alberghi e numerose villette, è stato costruito nella città un nuovo villaggio turistico»⁷⁷.

Si trattava certamente delle segnalazioni più accattivanti per i Turisti, senza scendere in dettagli architettonici e progettuali; ma certo si intendeva riferirsi anche ad una situazione nella quale l'offerta turistica si era ormai arricchita e modernizzata, facendo propri i migliori standard dell'Architettura balneare occidentale.

Nel Secondo Dopoguerra si era infatti venuta realizzando, lungo le coste dell'Istria e della Dalmazia fino al Montenegro, una grande fioritura di complessi per l'edilizia turistica, intesa quale fondamento per lo sviluppo economico pianificato delle varie aree lungo la costa e sulle isole.

Si è trattato di una stagione nella quale l'architettura alberghiera jugoslava ha riflesso le tendenze linguistiche internazionali del periodo con grande aggiornamento al dibattito internazionale occidentale, facendo sì che una serie di architetti, specie croati o comunque formati all'Università di Zagabria ("hrvatska škola arhitekture"), si specializzasse in questo settore, affrontando una serie di problematiche decisamente complesse. Così la costa istriana prima, e quella dalmata poi, hanno costituito un interessante laboratorio aperto alla sperimentazione e all'utilizzo di nuove tipologie, oltre che all'adozione di nuove tendenze nell'architettura e nel design.

Resta per noi oggi il dato che l'architettura turisti-

ca alberghiera jugoslava di quel periodo non è stata ancora sufficientemente studiata nella sua complessità linguistica, tanto che essa spesso appare con molti aspetti contraddittori⁷⁸. E ciò è avvenuto sia in ambito jugoslavo prima, sia soprattutto croato poi. Alcune tra le principali linee di tendenza linguistica – come la preminenza di un linguaggio neo-razionalista, sia nella sua versione neo-lecorbuseriana, sia in quella interessata allo studio delle cellule abitative, sia, ancora, in riferimento al "Regionalismo critico" cioè di adesione dell'International Style ai caratteri locali – come anche l'analisi di alcune figure di autorevoli Progettisti, sono state comunque individuate; così come è stata individuata una sorta di "base di partenza", nell'affrontare le varie problematiche, in una sorta di sensibilità comune, per i vari Progettisti jugoslavi impegnati 'sul campo, derivata⁷⁹ dal modello modernista del Grand Hotel realizzato nell'isola di Lopud, presso Dubrovnik nel 1936 da Nikola Dobrović⁸⁰. Un esempio *International Style* caratterizzato da un geometrismo funzionale di linee pulite e volumi, in netto contrasto volumetrico con il Paesaggio ma senza comprometterlo.

Quel modello, pur in diverse varianti, è diventato poi esempio per gli alberghi realizzati negli anni Cinquanta, Sessanta e Settanta, alla luce però di un sempre maggiore approfondimento del problema di un attento rapporto tra Architettura e Ambiente. Problema che metteva al centro la volontà di non alterare in maniera drastica i valori paesaggistici e del territorio⁸¹. Ciò se non altro ha dimostrato come nel Secondo Dopoguerra la stagione di idee e realizzazioni, portate avanti sulla scena architettonica jugoslava e croata in partecolare, fosse stata in grado di metabolizzare gli esempi della tradizione dell'architettura moderna tra le due Guerre, pur filtrandone analiticamente le tendenze morfologiche e funzionali⁸².

Un aspetto questo che si è decisamente realizza-

76 *Litorale jugoslavo. Guida e Atlante ...*, cit., p.91, ad vocem.

77 *Litorale jugoslavo. Guida e Atlante ...*, cit., p.99, ad vocem.

78 Ž. DOMLIJAN, *Poslerjatna arhitektura u Hrvatskoj*, «Život umjetnosti» (Zagabria), 10, 1969; Ž. ČORAK, *Stil i karakter suvremenih zadržata u jadranski prostor*, «Život umjetnosti», 9-20, 1973; *Novo u starom. Nova arhitektura u starim ambijentima na tlu Hrvatske*, Catalogo della Mostra (Zagabria, Zagrebačkog salona), a cura di I. Maroević, Zagabria, 1976; I. MAROEVIĆ, *Arhitektura sedamdesetih godina u Hrvatskoj*, «Arhitektura», 176-177, 1981; Ž. DOMLIJAN, *Arhitektura XX. stoljeća u Hrvatskoj*, *Umjetnost na tlu Jugoslavije*, *Arhitektura XX. Vjeka*, Belgrado-Zagabria-Mostar, 1986; T. ODAK, *Hrvatska arhitektonska alternativa (1945-1985)*, «Arhitektura», 196-199, 1986.

79 Per un giudizio sintetico di quella derivazione M.PELC, *Povijest umjetnosti u Hrvatskoj*, Zagabria, 2012, pp.429-430.

80 K. IVANIŠIN, *Grand Hotel, Island of Lopud*, Croatia, «Oris» (Zagabria), 2016, pp.126-137. Ma si vedano anche gli ulteriori progetti di grandi Hotel nella regione di Dubrovnik tra le due Guerre: S. USKOKOVIĆ, *Moderna arhitektura Dubrovnika kao kulturna baština*, Zagabria, 2009; A. BAČE, *Arhitekti Mladen Kaučarić i Stjepan Gomboš u Dubrovniku (1930.-1940.)*, «Peristil», 53, 2010, pp.105-120; IDEM, *Arhitektura Dubrovnika između dva svjetska rata*, «Kvartal», XII, 3-4, 2015, pp.36 e segg. (ringrazio Jasena Gudelj delle segnalazioni bibliografiche).

81 D. KECKSEMET, *Turistička Arhitektura*, in *Enciklopedija Hrvatske Umjetnosti*, Zagabria, 1996, vol.II, pp.373-377, ad vocem.

82 Come ha di recente sottolineato Maroje Mrduljaš: «hotels and tourist resorts emerged as one of the most exciting topics for architects, resulting in a quick evolution of diverse architectural typologies, urban planning methodologies and interior design. Planned tourism in Croatia during Yugoslavia was able to set in motion a dual process that on one hand led to contribution to architecture culture, and on the other built "lucrative landscapes" competitive on international market which are mainly still functional today. Tourism was a fundamental "modernizing device" which affected reconfiguration of urban littoral and gradually introduced changes of local social dynamics» in M. MRDULJAŠ, *Learning from Yugoslav Tourism. Abstract*, in *Jugoslavija, architettura e città (1945-91)*, *Nuovi studi*, Convegno di Studi (Venezia, 2013), a cura di L. Skansi e I. Tolić in <http://www.iuav.it/Ricerca1>, consultato nel maggio 2016.

to, ovviamente nei casi più virtuosi, come quelli rappresentati dalla ricerca di Bernard Bernardi (1921-1988), allora uno dei maggiori progettisti in Croazia. Il suo hotel “Marko Polo” (1960-1971) a Curzola si staglia sulla silhouette della città rispetto allo sfondo naturale, ma in una visione di ‘Architettura integrale’ che ha portato l’Architetto a progettare anche tutto l’arredamento interno ispirandosi al Design scandinavo, enfatizzando il valore dei materiali naturali caldi e del legno in particolare. La Tradizione, così, è stata rivisitata attraverso il linguaggio personale del colto professionista, il cui esempio ha ‘fatto Scuola’ (poiché «u arhitekturi je uvažavao mjerilo ambijenta, poštujući tradiciju»⁸³).

Ancora, tra le figure dei maggiori progettisti di complessi alberghieri nell’Adriatico orientale, si è distinto Ivo Bartolić:

«his interest in hotel design came into focus after 1965 when a whole range of outstanding projects were realized: hotel “Istra” on Crveni otok near Rovinj (in collaboration with Lujo Scherer). Others were: hotel “Dvorac” on Crveni otok near Rovinj, hotels “Park” and “Centar” and hotel “Eden” (in collaboration with Miroslav Begović, all in Rovinj), hotel “Materada” in Poreč and hotel “Amfora” on the island of Hvar (following the preliminary design by Zvonimir Marohnić). He also produced a number of projects that have never been realized but which, nevertheless, clearly illustrate the breadth and volume of his professional work. The contribution of the architect Ivo Bartolić to hotel architecture of the second half of the 20th century primarily lies in quality architecture which does not disturb the existing urban and natural setting but, on the contrary, enhances its value despite the strict rules that dominated

housing design in the 1950s and 1960s or large hotels that had to be put up on relatively small and challenging sites. Standardized mass and prefabricated construction in addition to a successful promotion of prefabricated and modular elements used in the mass construction of apartments as well as the simplicity of floor plans are to be seen primarily as a response»⁸⁴.

Oltre a quelle di Bartolić, tra le strutture alberghiere che nel periodo postbellico hanno mostrato una particolare sensibilità per l’ambiente, si è posto il complesso di “Uvala Scott” presso Kraljevica del 1969 progettato da Igor Emili: in questo caso l’architetto si è rifatto ad una tipologia insediativa mediterranea con la realizzazione di vie, piazze, slarghi, etc⁸⁵, ma, soprattutto, con Emili e alcuni suoi Colleghi, si è posto l’accento sulla trasformazione dello ‘standardizzato’ linguaggio Razionalista dell’International Style in un colto riferimento ad un “Regionalismo critico” che ha saputo ricercare il connubio tra il Funzionalismo (specie lecorbuseiano) e la Tradizione costruttiva locale.

Bartolić, Bernardi, il Magaš del complesso “Haludovo»⁸⁶, ed Emili sono infatti divenuti Maestri per i Professionisti attivi negli Ottanta soprattutto per la loro attenzione verso la Tradizione, senza rinunciare però a sofisticati procedimenti e tecnologie costruttivi, ma con lo scopo esplicito di evitare la monotonia e l’uniformità del linguaggio razionalista.

Nella varietà dei casi che hanno segnato le numerose realizzazioni alberghiere del Litorale jugoslavo, insomma, i due temi vincolanti – cioè il rapporto Architettura e Paesaggio; e il rapporto Tradizione e Modernità – sono stati affrontati a volte cercando soluzioni virtuose, altre invece all’insegna di un ‘gigantismo’ che ha prodotto, specie nel lungo

83 «Nella sua architettura si mostra una grande attenzione per l’ambiente di riferimento, nel rispetto della Tradizione». Cfr. S. BERNIK, *Bernardo Bernardi*, Zagabria, 1992.

84 B. BOBOVEC, L. KORLAET e N. VIRAG, *Arhitekt Ivo Bartolić (1912-2013)*, «Prostor», 23, 2015, pp.160-173, in part. p.173.

85 Igor Emily o Emili (1927-1987), laureato all’Università di Zagabria nel 1954 con una Tesi su “L’organizzazione di un campeggio estivo su un terreno in riva al mare a Malinska nell’isola di Krk” poi pubblicata l’anno successivo su «Čovjek i prostor» a cura di Andrija Mutnjaković, viene considerato dalla Critica uno dei maggiori Architetti croati del XX secolo, tanto che nel 1993 alcune sue opere sono state incluse nel “Catalogo fotografico delle Architetture croate dalle origini ad oggi”. Già al momento della pubblicazione della sua Tesi, Mutnjaković metteva in evidenza come la ricerca di Emili fosse orientata a ricercare una critica al Razionalismo dell’International Style, per individuare, piuttosto «una linea di Regionalismo architettonico ... derivata dall’impiego di materiali locali, dalle costruzioni locali e dalla popolazione locale». Non si trattava però di «sigillare l’architettura indigena in sterili folklorizzazioni ... quanto di realizzare un nuovo effetto creativo scaturito dall’innesto del Contemporaneo sull’Antico». Una ricerca che poi Emili ha condotto anche nel corso dei decenni successivi. Cfr. A. MUTNJAKOVIĆ, *Diplomski rad Emili Igora*, «Čovjek i prostor», 29-30, 1955; *Igor Emili*, Catalogo della Mostra (Fiume, Museo della Città), a cura di R. Schwalba, Fiume/Rijeka, 1999.

86 Ricordava l’Architetto, anche per la complessa valutazione critica del suo intervento svolto sull’isola di Krk: «quando ho iniziato con le forme libere in Haludovo, io non sapevo nulla del Postmoderno, ma ero alla ricerca di ciò che nella mia Tesi di Laurea “Analisi, dominio e fattori sensibili nel processo della creazione architettonica” del 1977 avevo in qualche modo indicato ... “Haludovo” per me era come un “urlo di architettura” a Krk, seppur intervento anticipatore del Postmoderno ... perché un’architettura vera sull’isola non c’era ... Oggi è una rovina: nato come un albergo di categoria B e C può essere mutato in un complesso di categoria A trasformando delle piccole stanze e bagni in grandi ambienti? ... Oggi è una rovina che suscita un certo sentimento; il documento era una volta» in *Naša politika o arhitekturi nema pojma*. Boris Magaš razgovarao Alen Zunić (Boris Magaš intervistato da Alen Zunić), «Vijenac» (Zagabria), 512, 2013. Il complesso si strutturava su singoli edifici svolti attorno ad un imbarcadere, con forti assonanze con l’architettura mediterranea del luogo, di gusto vernacolare. Cfr. B. MAGAŠ, *Uz temu turističkog kompleksa “Haludova”*, «Arhitektura», 115, 1972, p.33; V. EKL, *Hotel Haludovo na Krku*, «Život umjetnosti», 18, 1972, pp.57-62; in «Čovjek i prostor», 225, 1971, p.28.

periodo, un fenomeno di rigetto e di abbandono anche da parte di quel Turismo di massa, per il quale quei complessi erano stati pensati.

Negli esempi migliori, anche se spesso condotti ad una scala decisamente 'urbana' piuttosto che paesaggistica, si individuano modelli stilistici e morfologici adattati alla scala spaziale nella riproposizione, pur opportunamente modernizzata, di caratteristiche regionali in rapporto all'area litoranea e al suo paesaggio. Il linguaggio neorazionalista, riproposto e spesso declinato in chiave «regionalista»⁸⁷, ha in genere ricercato uno spazio tipologico risultante dall'articolazione orizzontale dei volumi nel paesaggio, invece che estensioni verticali ritenute ingiustificate o spesso imposte come avviene nel paesaggio urbano, ma con la convinzione dell'anti-mimetismo e che, anzi, la Natura richiedesse della forti 'finiture' artificiali. È stato il caso dell'albergo "Ambasador" ad Abbazia dove però la componente verticale è risultata in questo caso accentuata; l'hotel "Adriatic" ad Umago; l'hotel "Punta" a Vodice; del "Marjan" a Spalato; del "Neptun" a Lapad presso Ragusa/Dubrovnik⁸⁸.

Altre strutture sono state caratterizzate da dimensioni ancora maggiori rispetto alla Natura e al Paesaggio di contesto, come fossero grandi forme monolitiche come l'hotel "Barbara" a Zara (del 1970 di Z. Bregovac); l'"Adriatic II" ad Abbazia (del 1971 di B. Snidarec); l'hotel "Plat" a Plat presso Dubrovnik

(del 1972 di P. Kusan) e come l'hotel "Maestral" a Brella presso Spalato-Makarska (del 1966 di A. Rožić, M. Salaj e J. De Luca)⁸⁹; il "Croatia" a Cvat di Dubrovnik (del 1972 di S. Milicevic). In quel caso il concetto di «finitura paesaggistica» è stato inteso come possibilità di modificare e addirittura plasmare, con un forte segno territoriale, le caratteristiche stesse del paesaggio (ma sono poi stati in genere i 'segni' che alla lunga hanno mostrato una minore capacità di essere recepiti dal vasto pubblico).

Hanno cercato invece una maggior misura rispetto al Paesaggio, nonostante una certa grandiosità di intenti, l'hotel "Solaris" presso Šibenik/Sebenico (del 1968, di Boris Magaš); l'hotel "Marina Lucica" a Primošten (del 1971 di L. Perkovic); il "Berulia" a Brella di Spalato (del 1971 di A. Rožić)⁹⁰; il "Galijot" nella "Plava laguna" di Parenzo (del 1971 di M. Salaj); e appunto il "Marko Polo" a Curzola, del 1972 di Bernardi.

Soluzioni alternative rispetto ai grandi monoblocchi, sono state quelle con struttura a singoli edifici («a padiglione»), interpretate in chiave moderna in rapporto con il paesaggio, quali l'hotel "Ad Turres" a Crikvenica (del 1970 di D. Turato); il "Babin Kuk" a Lapad (del 1975-1977 di E. D. Stone e dello Studio "Centar 51"); il "Kaktus" a San Pietro di Brazza (del 1977 di J. Rosin); e, ovviamente, l'"Uvala Scott" a Kraljevica (Porto Re) del 1969 di Igor Emili⁹¹.

87 Ž. ČORAK, *Stil i karakter suvremenih zahvata u jadranski prostor*, «Život umjetnosti», 19-20, 1973, pp.34-58.

88 I. KÖRBLER, *Hotelska turistička baština*, in *Hrvatska Arhitektura u XX. Stoljeću*, Zagabria, 2009, pp.271-286. Si veda anche da ultimo L. BESAU, D. BERC, M. MRDULJAŠ, D. PERAČIĆ e M. VELIČIĆ, *Constructing an affordable Arcadia*, in *Unfinished Modernisations between Utopia and Pragmatism*, a cura di M. Mrduljaš e V. Kulić, Zagabria, 2012, pp.347-355 (ringrazio Ines Tolic e Jasenka Gudelj e per la segnalazione).

89 *Hotel "Plat" kraj Dubrovnika (Petar Kušan)*, «Čovjek i prostor», 230, 1972. Per quanto riguarda l'hotel "Maestral" a Brella presso Spalato-Makarska figura centrale tra i progettisti è stato Julije De Luca (1929-2005), uno degli architetti croati più attenti, negli anni Sessanta e Settanta, alla riflessione linguistica nel passaggio dal Razionalismo dell'International Style al Regionalismo critico (insieme e Igor Emili e a Radovan Delalle, autore non a caso del volume *Traganje za identitetom grada* del 1988). Si è trattato di una ricerca volta all'individuazione di una «espressione architettonica regionalizzata che rifugge dalla sterilità universalista, puntando ad un livello di espressione spaziale nazionale, nel senso migliore del termine, come individuazione di valori spaziali». Alla luce di ciò, De Luca ha sondato le possibilità insite nell'individuazione di uno stile spaziale specifico della forma urbana delle città dell'Adriatico puntando ad un dialogo 'concertato' di adattamento delle nuove linee architettoniche alle preesistenze e individuando nell'"Architettura balneare" il proprio migliore ambito di attività. Così, tra gli anni Sessanta e Settanta, De Luca ha realizzato una serie di complessi alberghieri significativi, come l'hotel "Mistral" a Brella (con i colleghi A. Rožić, M. Salaj e B. Bernardi, nel 1965), l'hotel "Nettuno" a Parenzo (1968) oltre al "Lanterna" (1969), al "Crystal" (1970), al "Diamond" (1975) e al "Pical" (1979). Proprio l'hotel "Nettuno" è stato riconosciuto, all'interno dell'Architettura croata del XX secolo, come una sorta di passaggio esemplare, in cui, secondo Vladimir Maleković, si realizza pienamente il concetto di "integrazione" nella struttura urbana esistente rispetto ad una mera interpolazione (cfr. *Julije De Luca*, Catalogo della Mostra, a cura di A. Pasinović, Zagabria, 1970). Un percorso parallelo a quello dell'architetto Ante Rožić (nato nel 1934 e laureatosi all'Università di Zagabria) che, soprattutto nella Riviera di Makarska, ha realizzato un gran numero di hotel e di ristoranti, oltre che altre strutture pubbliche. Tra le principali si ricordano l'hotel "Maestral" a Brella (del 1965) con Julij De Luca e Matij Salaj, il "Centro turistico" (1970) e l'hotel "Berulia" (del 1971) sempre a Brella, l'hotel "Alga" (del 1976) a Tučepima, il ristorante "Riva" a Makarska (del 1979), la ristrutturazione dell'hotel "Grand" e dell'hotel "Goričina" a Kupari presso Dubrovnik, l'hotel "Meteor" a Makarska e altri ancora.

90 V. MALEKOVIĆ, *Dva turistička kompleksa arhitekta Ante Rožića u Brelima*, «Čovjek i prostor», 218, 1971, pp.6-9.

91 Il villaggio turistico di Uvala Scott, nella baia di Dubno a Kraljevica, prende il nome dal nobiluomo inglese Alexander Scott, che comprò un complesso rurale all'inizio del XIX secolo e ci abitò fino alla morte nel 1860. Il villaggio moderno, a partire dal vecchio nucleo di Scott, è stato costruito secondo il progetto dell'architetto Igor Emili in stile mediterraneo: il complesso è composto da 298 camere doppie, 2 suite e 17 appartamenti, connessi da una piazza centrale, con impianti turistici, strutture ricettive che si affacciano sul mare ed un lungomare, la Promenade, che conduce al villaggio di Östro. Il villaggio si struttura su un edificio centrale e 10 padiglioni attorno, che ospitano le residenze. L'edificio centrale, dov'è il ristorante e il caffè bar con la terrazza in pietra, era la vecchia casa di Scott; il disco-club "White horse" era originariamente la stalla per i cavalli. Tutti gli appartamenti hanno stanza da letto, pranzo e cucina, oltre a un balcone di affaccio; l'architetto ha cercato per le strutture l'orientamento verso il mare. Cfr.: B. PAVLOVIĆ, *Turističko naselje u uvali Scotti kraj Kraljevice*, «Čovjek i prostor», 5, 1968.

In questi casi, i vari Architetti hanno affrontato e variamente declinato il difficile problema dell'applicazione dei principi dell'Internazionalismo (come continuità della tradizione prebellica dell'Architettura moderna (come nel caso dello stile Razionalista internazionale, ovvero poi del 'Purismo geometrico'⁹², del Brutalismo, dello Strutturalismo decorativo e anche organico⁹³) cercando una maggiore adesione alle ricerche del "Regionalismo critico" per evitare, specie grazie alla ripresa di alcuni caratteri linguistici locali (uso della pietra, intonaci grezzi, forme delle aperture etc), la stereometrica uniformità dei singoli corpi di fabbrica. Gli esempi sulla costa e nelle isole hanno prodotto svariati risultati estetici, nella commistione tra elementi della Tradizione del

Moderno e della Tradizione locale, alla luce delle suggestioni dell'Architettura mediterranea⁹⁴. Il "Mediterraneismo" è stata lo spunto di base che ha informato il "Regionalismo critico" di svariati Architetti, cercando un radicamento che forse, nel lungo periodo, ha prodotto degli esempi che sono stati soggetti ad un minore 'invecchiamento'.

Interessante per questi aspetti il percorso di Andrija Čičin-Šain⁹⁵ - non a caso formatosi a Lubiana alla Scuola di Jože Plečnik prima di passare all'Università di Zagabria - che nel 1963 ha prima realizzato ad Abbazia l'hotel "Adriatic", importando nel clima ottocentesco della cittadina balneare il nuovo linguaggio razionalista e International Style; nel 1966, nel complesso dell'hotel "Jadran" di Njivice a Lesina (Hvar), Čičin-Šain

92 Tra i maggiori rappresentanti architettonici di una tale tendenza linguistica si pone Boris Magaš (1930-2013), professore dell'Università di Zagabria di "Teoria dell'Architettura" e senza dubbio uno degli Architetti più influenti nella Repubblica Federativa di Croazia nella seconda metà del XX secolo. Tra le sue numerose architetture realizzate si distinguono il complesso alberghiero "Solaris" presso Sebenico del 1967; e l'hotel "Haludovo" a Malinska (isola di Krk/Veglia), del 1968. Del complesso "Solaris", Magaš sottolineava, ancora in un'intervista del 2010, il fatto che «a guardare Solaris, si vedrà la ripresa dei temi di Mondrian, inseriti però nel paesaggio dei muretti a secco della Dalmazia Nel mio periodo formativo ho avuto tre importanti professori ... Turin che era come dire Le Corbusier, Kaulzarić che era come dire F. L. Wright, e Albini che era come il Bauhaus ... Dell'albergo Solaris ho curato solo la prima fase, poi, per contrasti con i proprietari, ho lasciato e me ne sono andato a Fiume» in *Naša politika o arhitekturi nema pojma. Boris Magaš razgovarao Alen Žunić (Boris Magaš intervistato da Alen Žunić)*, «Vijenac» (Zagabria), 512, 2013. Nel complesso di "Haludovo" l'Architetto ricercava invece i caratteri del Regionalismo critico.

93 ČORAK, *Stil i karakter suvremenih zahvata u jadranski prostor*, «Život umjetnosti», 19-20, 1973, pp.34-58. Non molto diffuso, il linguaggio organicista legato a Wright (forse mediato da Bruno Zevi e dai suoi libri) trova il proprio massimo esempio nel complesso dell'hotel "Libertas" realizzato a Dubrovnik da Andrija Čičin-Šain e Žarko Vinček tra il 1968 e il 1974 per la sua 'organica' adesione alle curve di livello con linee curve dolcemente spezzate.

94 T. PREMIER, *Hrvatska moderna arhitektura između dva rata*. Nova tradicija, Zagabria, 1989. Il tema è stato variamente affrontato in chiave critica più che storiografica. Si veda anche: D. KEČKEMET, *Turistička arhitektura između internacionalizma i regionalizma*, in *Uloga tradicije u suvremenoj arhitekturi*, «Život umjetnosti», 24-25, 1976, pp.26- (dove l'Autore lamenta, rispetto alla Modernità, anche l'impiego di «soluzioni neo-secessioniste ad Abbazia ... [la realizzazione di] alberghi ingombranti a Portorose e ad Umago, di complessi monotoni come l'hotel "Blu" a Laguna Verde presso Parenzo»). Vengono rammentati come esempi degni di nota: hotel "Eden" a Rovigno, l'"Ambasador" ad Abbazia, l'"Adriatic II" sempre ad Abbazia (di B. Žnidarec, laddove «la grande massa si mostra rappresentativa del caos modaiolo, più che della tradizionale armonia mediterranea»: *Hotel "Adriatic" u Opatiji*, «Čovjek i prostor», 228, 1972, p.1. Riscontrò però molto successo, allora, la nuova Sala congressi, particolarmente impiegata per il Turismo congressuale invernale); l'"Internacional-klub" a Parenzo (di Božo Lazar e del pittore Bruno Mascarelli) e il "Zabavni centar Katoro" di Umago; lo "Slični centar" di Parenzo (di Zdravko Moslavac, dove l'Autore assume piuttosto che riferimenti locali o anche stranieri, un'astratta geometria desunta dalle conchiglie; *Slični centar u Poreču*, «Čovjek i prostor», 195, 1969, pp.1-5; in «Arhitektura», 101, 1969, 101, pp. 39-42; in «Čovjek i prostor», 210, 1970, pp. 8-9); hotel "Amfora" di Hvar; hotel "Libertas" e hotel "Palače" di Žarko Vinček e Andrija Čičin-Šain a Dubrovnik (*Hotel "Palače" u Dubrovniku*, «Arhitektura», 113-114, 1972, p.XV); hotel "Plat" di Petr Kušan a Dubrovnik (esempio di «dialogo tradizionale ed equilibrato con il paesaggio di Dubrovnik, specie nei suoi tagli pittoreschi»: *Hotel "Plat" Petra Kušana u Dubrovniku*, «Čovjek i prostor», 228, 1972, p.11; in ivi, 230, 1972, pp.1, 6-9; in ivi, 258, 1974, pp. 1, 4 e 6-7); hotel "Astarea" di B. Kurpjela a Mlini di Dubrovnik (*Hotel "Astarea" B. Kurpjela u Mlinima*, «Čovjek i prostor», 222, 1971, p.10); hotel "Barbara" a Zara: il complesso "Plava laguna" a Parenzo; hotel "Bellevue" a Parenzo (*Hotel "Bellevue" u Poreču*, «Arhitektura», 95-96, 1967, pp.23-30); Hotel "Neptun" a Parenzo (di Julij De Luca: *Hotel "Neptun" u Poreču*, «Čovjek i prostor», 194, 1969, 194, pp.1-4); hotel "Internacional" a Rab (sempre di Julij De Luca: *Ž. ČORAK, Uz izložbu arhitekta Julija De Luke*, «Čovjek i prostor», 215, 1971, pp.18-21.); hotel "Maestral" a Brella presso Spalato (*Hotel "Maestral" u Brelima*, «Čovjek i prostor», 114, 1965, p.1; e in «Arhitektura», 101, 1969, pp.31-38); hotel "Uvaka Scott" di Igor Emili (E. FRANKOVIĆ, *Hotel "Uvaka Scott"*, «Arhitektura», 97-98, 1968, pp.17-26; hotel "Haludovo" di Boris Magaš a Malinskoj nell'isola di Krk; hotel "Lostura" di Igor Emili a Klenovic (B. PAVLOVIĆ, *Dva mala liriska detalja u Klenovici. Hotel "Lostura" u Klenovici*, «Čovjek i prostor», 323, 1972, pp.6-8); complesso "Ad Turres" di Darko Turati a Crikvenica (*Turističko naselje "Ad Turres" Darka Turata u Crikvenici*, «Arhitektura», 106, 1970, pp. 29-32; «Čovjek i prostor», 223, 1971, pp. 8-9); hotel "Solaris" di Boris Magaša a Zablac presso Sebenico (A. PASINOVIĆ, *Arhitektura hotela Solaris kraj Šibenika*, «Čovjek i prostor», 189, 1968, p.1; Hotelski kompleks "Solaris" Borisa Magaša u Zablacu kraj Šibenika, «Arhitektura», 101, 1969, pp. 23-30); hotel "Marina Lučica" a Primošten: hotel "Berulia" e Centro turistico a Brella di Spalato (V. MALEKOVIĆ, *Dva turistička kompleksa arhitekta Ante Rožica u Brelima*, «Čovjek i prostor, 218, 1971, pp.1, 5-9; in «Čovjek i prostor, 224, 1971, pp.20-21; in «Arhitektura», 115, 1972, pp. 4148; D. KEČKEMET, *Ambijentalna arhitektura Ante Rožica*, «Život umjetnosti», 18, 1972, pp. 63-67); hotel "Marko Polo" a Curzola; hotel "Babin Kuk" presso Dubrovnik.

95 Si veda da ultimo, *Andrija Čičin-Šain. Retrospektiva arhitektonskog opusa (1920-2009)*, Catalogo della Mostra (Fiume, Museo della città), a cura di E. Dubrović e V. Gović, Fiume/Rijeka, 2014. Tra le opere turistiche principali si ricordano dunque nel 1963, hotel "Adriatic" ad Abbazia; nel 1966, l'hotel "Jadran" a Njivice nell'isola di Krk; nel 1966 e poi 1968-1974, l'hotel "Libertas" a Dubrovnik; nel 1969, l'hotel "Lero" a Dubrovnik; nel 1969-1979, il Turističko naselje Polari (villas Rubin) a Rovigno, ancora una volta con la ripresa di caratteri neovernacolari mediterranei.

ha invece rifiutato i postulati linguistici fondamentali del Razionalismo, puntando in questo caso a rivisitare l'atmosfera mediterranea del luogo. Il complesso alberghiero, che sorge vicino al mare e si sviluppa su un'altezza di 3 e 4 piani, mostra in facciata una serie di unità abitative private con una diversa articolazione del tetto, con finestre variate e la facciata anteriore colorata, quasi si trattasse delle caratterizzazione di un borgo antico. Una vera e propria riproposizione quasi 'neo-vernacolare'. Nel giro di pochi anni, però, quel linguaggio 'vernacolare' è stato abbandonato e l'Architetto è ritornato a linee linguistiche più internazionali, ben rappresentate dall'hotel "Libertas" in località Boninova presso Dubrovnik del 1968-1974, che, in questa ricerca del 'Funzionalismo regionalista critico' liberatosi però di ogni accento vernacolare, è divenuto una sorta di opera antologica per l'architettura alberghiera croata.

Čičin-Šain vi ha mostrato, infatti, una grande sensibilità per l'ambiente realizzando corpi distesi a gradoni, con una schema generale ad anfiteatro, come se si trattasse di una cascata ovvero, grazie ai giardini (quasi «orti») sui terrazzi dei singoli livelli, come si fosse in presenza di un grande complesso progettato più per il Verde che come struttura alberghiera. Per una capacità di 400 posti letto il complesso forniva tipologie diverse: l'ingresso per le stanze singole veniva posto alle quote superiori mentre le unità residenziali risultavano spostate in basso presso il mare.

Altro importante tema che ha interessato l'architettura balneare jugoslava nei decenni tra il 1950 e il 1975 è stato il rapporto degli esempi realizzati – specie i migliori – con l'"Architettura socialista"⁹⁶. Il tema è oggi oggetto di interpretazione varie, specie da parte dei Critici e degli Storiografici degli ex Paesi socialisti (con chi addirittura nega che, perlomeno in Jugoslavia si sia mai realizzata un'"Architettura socialista"), ma certo è che buona parte degli esempi realizzati, con un'apertura verso l'Occidente dovuta a motivi politici ma anche alla volontà di rispondere ai *desiderata* di una clientela occidentale, si è volutamente distaccata dall'Architettura del Realismo socialista (caratte-

rizzata da monumentalismo, propaganda ideologica), anche se l'aspetto di quei complessi – come hanno notato svariati Critici – ha mantenuto in molti casi una connotazione tipica delle strutture del Socialismo, se non altro per l'ampio impiego della prefabbricazione costruttiva e per una 'destinazione sociale' rivolta ad un pubblico molto stratificato (e rivolto anche alle disponibilità economiche minori del Turisti dell'Est). Proprio nella condizione politica di 'non allineamento' della Jugoslavia – rivolta contemporaneamente a voler soddisfare un Turismo di massa dell'Est e un Turismo di massa dell'Ovest – ha affondato le proprie radici la volontà di voler trasmettere specie al turista occidentale, con quei grandi alberghi, i valori di un "paradiso socialista" rispetto alle costruzioni effimere diffuse di tutta l'area del Mediterraneo e soprattutto nei paesi esotici; mentre per i Turisti dell'Est l'idea da veicolare era quella di un Socialismo 'dal volto umano' e «autogestito» rispetto alle ben maggiori 'pesantezze' del Realismo socialista; in aggiunta al fatto che molti di questi complessi erano aperti anche ai locali, in una sorta di unico "melting pot"⁹⁷.

Per tutti questi motivi, il panorama complessivo delle realizzazioni alberghiere nel litorale jugoslavo tra gli anni Cinquanta e gli anni Settanta, ad uno sguardo complessivo si mostra, in verità, assai variegato, anche se non sempre di alta qualità, specie per alcuni aspetti specifici. Infatti, ad un'analisi comparativa con le altre esperienze mediterranea non si può non notare come in Jugoslavia siano state realizzate architetture spesso sovradimensionate e, in definitiva, non di grande inventiva, se non per i casi migliori e per le ricerche più articolate degli Architetti più avvertiti. Si è trattato infatti, in molto casi, di grandi complessi uniformi, monolitici, con lunghe finestre in lunghezza International Style o scansione a cellule (stanze e bagno) ottenute con setti trasversali, in cemento grigio faccia a vista (brutaliste), non di rado di una grigia monumentalità, intese comunque come rappresentazione della condizione spirituale di un determinato clima sociale e politico; anche se, in verità, quell'uniformità stereometrica non può essere assunta come un indice ideologico

96 La questione, molto dibattuta, non può prescindere dal fatto che le iniziative risultavano a volte molto articolate anche a livello della 'Committenza' o delle azioni addirittura internazionali. Si pensi al coinvolgimento addirittura delle Nazioni Unite in alcune iniziative pianificatorie e alberghiere per il Litorale jugoslavo (ringrazio Ines Tolic della segnalazione); ma anche il fatto che nel 1952 veniva fondata la "Kvarner Express" grande compagnia alberghiera che a metà degli anni Sessanta otteneva dalla London House Finance della International London Ltd ben 8 milioni dollari di prestito. Con quei fondi la Compagnia costruiva l'hotel "Paris" a Opatija, completava l'"Ambassador Hotel Marina" a Mošćenička Draga, il "Lanterna" a Rabac, venivano realizzati due padiglioni del "Golden Rock" a Pola, l'hotel "Bellevue" a Mali Lošinj, il "San Marino" a Lopar e il complesso "Uvala Scott" a Porta Re. Nel periodo di maggiore espansione la compagnia "Kvarner Express International" (KEY) aveva 54 sedi in Jugoslavia e all'Estero, con 850 dipendenti che arrivano a 1.150 nella stagione estiva. Cfr. <http://www.opatija.net/hr/povijest> consultato nel settembre 2016.

97 In *Holiday after the Fall. Transformation of Socialist Holiday Resorts on the Adriatic Coast of Croatia ...* cit., si ricorda da ultimo «a quotation of president Tito: "Come and See the Truth!" he used for promoting large tourism resorts run by socialist worker's self-management as stages for transnational encounter, to communicate the success of Yugoslavia's third way both to its own population and to its visitors from East and West».

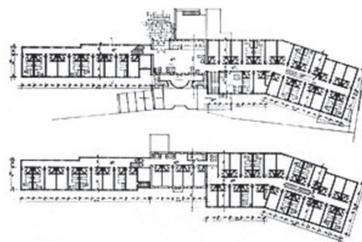
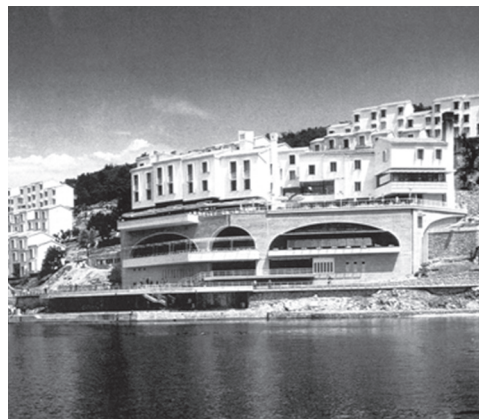
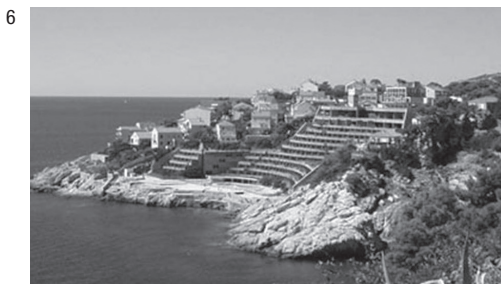
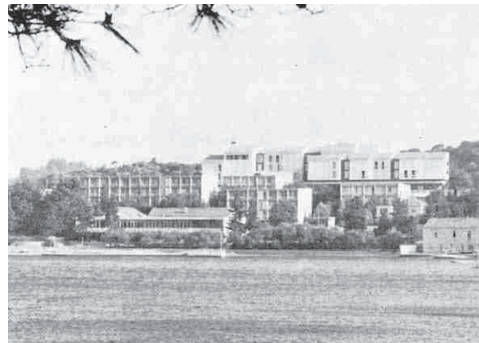
significativo di quel momento, quanto, piuttosto, dell'adesione ad un linguaggio che era quello del Neo-razionalismo anche occidentale (anche se, nell'Est, 'piegato' a specifiche volontà politiche). Una scelta però è stata chiara a livello urbanistico e, seppur anch'essa abbia a volte prodotto risultati discutibili, certamente ha evitato quanto di peggio è avvenuto in molte zone dell'Occidente e soprattutto nella frontiera Riviera romagnola: la buona intenzione di evitare l'espansione a macchia d'olio dell'urbanizzazione sulla costa, con quelle masse incontrollate di edificato che contemporaneamente stavamo devastando le coste italiane, spagnole e francesi, ha indotto le Amministrazioni jugoslave a voler preservare l'ambiente naturale, riproponendo l'antica tradizione insediativa urbana adriatica; una tradizione che è stata realizzata nei progetti delle nuove aree turistiche concentrate e residenziali com'erano le antiche città sulla costa. L'idea era quella che la zona turistica a disposizione dovesse avere una capacità ricettiva massiva (con la realizzazione di strutture intensive) e non dispersa, secondo una organizzazione di "Pianificazione regionale" che riguardava molti tratti della costa⁹⁸. Il che ha anche costituito, però, un principio di pressione socio-economica che ha fortemente condiziona-

to l'opera degli architetti, spesso deprimendone la capacità inventiva e la soluzione morfologica. Una sorta di adozione 'autogestita' di quelle "Megastrutture" abitative, che stavano costellando le periferie delle città italiane a partire dalla *Unité d'habitation* lecorbuseriana, come 'piccole città' temporanee balneari.

Nei casi non adeguatamente riusciti, il 'modello alberghiero jugoslavo' – quando non si sono realizzate condizioni di identificazione del luogo, della cultura, del clima e dell'ambiente individuando *silhouette* significative in specifici tratti di costa – è diventato, così, esempio di gigantismo, di cattivo ambientamento e anche di scarsa qualità rispetto ai parametri della tipologia e della morfologia, portando anche alla devastazione di intere zone di paesaggio. Tanto che negli anni Novanta si è posto il problema della riqualificazione di interi grandi complessi.

Una 'stagione diversa' che, oltre ai problemi 'interni' legati alla caduta del 'Mondo che li aveva prodotti' e che si è dunque dovuto confrontare con la concorrenza capitalistica, ha dovuto rispondere anche alle necessità di un Turismo alla ricerca di luoghi solitari, selvaggi, incontaminati e non certo di Megastrutture oramai decisamente fuori moda.

⁹⁸ Non molte le notizie su questi aspetti dei quali si accenna in *Holiday after the Fall. Transformation of Socialist Holiday Resorts on the Adriatic Coast of Croatia ... cit.*, in «selected case studies, which exemplify important sub-issues ... regional planning of resorts». In particolare, ricordato come accenno in alcune saggi del periodo, il "Piano regionale dell'area di Sebenico".



8



9



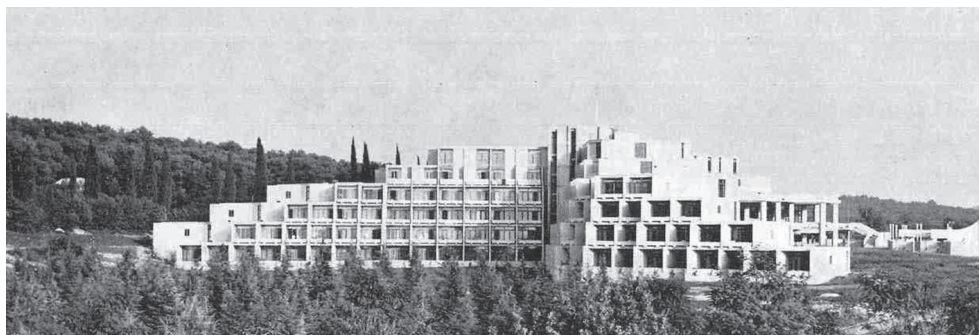
10



11



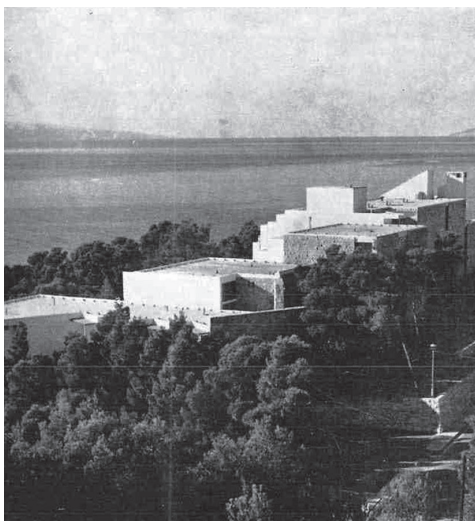
12



13



14



15



1. Opatija/Abbazia, hotel "Ambasador" di Zdravko Bregovac, 1954
2. Korčula/Curzola, hotel "Marko Polo" di Bernardo Bernardi, 1960
3. Opatija/Abbazia, hotel "Adriatic" di Andrija Čičin-Šain, 1963
4. Brela/Brella, hotel "Maestral" di Julije de Luka (con Ante Rožić / Matija Salaj), 1965
5. Kraljevica/Porto Re, complesso "Uvala Scott" di Igor Emili, 1966-1969
6. Dubrovnik/Ragusa, hotel "Libertas" di Žarko Vincek e Andrija Čičin-Šain, 1968. Si tratta di uno dei pochi esempi di Architettura organicista wrightiana nel Litorale perla naturalistica adesione alle curve di livello e per l'andamento a spezzate concavo-convesse dolcemente curve.
7. Njivice/Gnivizze presso Omišalj/Castelmuschio (nell'isola di Krk/Veglia), l'hotel "Jadran" di Andrija Čičin-Šain, 1966
8. Šibenik/Sebenico, hotel "Solaris" di Boris Magaš, 1968
9. Rovinji/Rovigno, hotel "Eden" di Ivo Bartolić, 1968
10. Krk/Veglia, complesso "Haludovo" di Boris Magaš, 1968
11. Dubrovnik/Ragusa, hotel "Palace" di Žarko Vincek e Andrija Čičin-Šain, 1969-1072
12. Poreč/Parenzo, hotel "Kristal/Crystal" di Julije de Luka, 1970
13. Poreč/Parenzo, hotel "Materada" di Ivo Bartolić, 1970
14. Brela/Brella, hotel "Berulia" di Ante Rožić, 1971
15. Rab/Arbe, hotel "Internacional" di Julije de Luka, 1972